

TRADIZIONE FAMIGLIA PROPRIETÀ

DOSSIER

Associazione cattolica
o setta millenarista?



Rapporto redatto da un'*équipe* di
ex militanti TFP, ex alunni della Scuola
Saint-Benoît, genitori e sacerdoti

TRADIZIONE FAMIGLIA PROPRIETÀ

Associazione cattolica o setta millenarista?

«Durante la 23^a assemblea plenaria dei Vescovi brasiliani, celebrata dal 9 al 19 di aprile u.s., essi hanno approvato una nota riguardante «La Società Brasiliana per la difesa della Tradizione, della Famiglia e della Proprietà» consigliando i cattolici di non affiliarsi alla suddetta Società [...]. Il suo carattere esoterico, il suo fanatismo religioso, il culto riservato alla personalità del suo fondatore e alla madre di quest'ultimo, l'uso abusivo del nome di Maria SS.ma [...] non possono assolutamente ottenere l'approvazione della Chiesa» (cfr. Osservatore Romano, del 07.07.85, pag. 12, n° 408, ed. settimanale in lingua spagnola; cit. in C. BECCAR VARELA, «Si un ciego guía a otro ciego...» - Análisis de la Familia de Almas de la TFP desde el punto de vista del Derecho Canónico, Buenos Aires, 1993, pag. 80).

Traduzione dall'originale francese
Tradition-Famille-Propriété. Secte ou pas Secte?
Pro manuscripto
Maggio 1996

PREFAZIONE

Il *dossier* che si accinge a leggere il lettore - conosciuto come «*Rapporto Joyeux*» - è noto, in Francia, da quasi una ventina d'anni, ma è ancora pressoché sconosciuto in Italia. Ne furono autori alcuni ex militanti della TFP francese, tra cui appunto **Robert Joyeux**, alcuni ex allievi della Scuola Saint-Benoît, fondata dalla TFP in Francia, e da alcuni sacerdoti, tra cui soprattutto il cappellano di detta Scuola, l'*abbé Billot*, nipote del celebre Cardinale. La TFP rispose a questo opuscolo con due ponderosi volumi, intitolati: *Imbroglia, detractione, delire*, nei quali non si smentivano sostanzialmente i fatti raccontati da Joyeux e soci, ma gli si dava un'interpretazione ortodossa. Il «*Rapporto Joyeux*» faceva paura, quindi, e non solo perché scritto dall'ex responsabile della TFP francese, ma anche perché sostenuto, dietro le quinte, da uno dei più vecchi e fedeli amici del Professor **Plinio Corrêa de Oliveira** (il fondatore delle TFP): il Visconte **Yves Farcy de Pontfarcy**. L'attacco, quindi, non veniva dalla sinistra progressista, e neppure dagli ambienti nazionalisti o «tradizionalisti», ma dall'interno, dal cuore stesso della TFP francese. Fu un segno premonitore dei successivi disastri. La Francia, si sa, è molto gelosa della sua indipendenza e del suo essere «figlia primogenita della Chiesa»; la Fraternità Sacerdotale San Pio X di **S. E. Mons. Marcel Lefebvre** è molto radicata nel Paese. L'ostilità verso la TFP, un movimento di laici, per giunta diretto dal lontano Brasile, poteva essere facilmente messa in conto... Ma come spiegare, allora, le denunce, di poco successive, che vennero dal Brasile stesso, e dai collaboratori più stretti della TFP e del pensatore brasiliano Corrêa de Oliveira? Uno dei co-fondatori della TFP brasiliana, **Orlando Fedeli**, denunciò a sua volta il **carattere settario** assunto dal movimento, e scrisse il libro accusa dal titolo: *Descrição de um Delírio: o culto que a TFP presta a seu líder*. La sua presa di posizione non fu pubblica, per non favorire i molti nemici progressisti della TFP, ma aprì il dibattito all'interno del movimento. In breve, **S. E. Mons. Antonio de Castro Mayer**, Vescovo della Diocesi di Campos, dopo una quarantina d'anni di collaborazione con la TFP, alla quale egli dava la garanzia della sua autorità gerarchica, teologica e dottrinale, dichiarò anch'egli che la coscienza gli imponeva di rompere ogni relazione con la TFP, pur non manifestando pubblicamente, per i medesimi motivi di Fedeli, tutte le ragioni della sua clamorosa decisione. Per ultimo, il responsabile della TFP argentina, l'Avvocato **Cosme Beccar Varela**, staccandosi anch'egli dalla TFP, manifestò pubblicamente le sue motivazioni nel volume inti-

tolato *Si un ciego guida a otro ciego...*¹. Tutti, Joyeux in Francia, Fedeli e Mons. de Castro Mayer in Brasile, Beccar Varela in Argentina, **concludono che la TFP, da loro amata e sostenuta per lunghi anni, è in realtà una setta eretica a carattere esoterico.** Si potrà obiettare che, se anche ciò fosse vero, la divulgazione di questo fatto è inopportuna: i panni sporchi si lavano in famiglia; *«pas d'ennemis à droite...»* («nessun nemico a destra...») Almeno in apparenza, la TFP è un importante movimento cattolico, anticomunista, controrivoluzionario e perfino «tradizionalista». E, in effetti, molte sue posizioni sono quelle di ogni buon cattolico «tradizionalista», totalmente condivisibili. Pubblicando questo *dossier* non si fa, allora, il gioco dell'avversario? Il rischio non è ipotetico. Recentemente, una Commissione parlamentare francese, diretta da un affiliato alla Massoneria, ha incluso la TFP tra le sette. Ben prima, la Conferenza Episcopale Brasilana, nella sua 23ª assemblea plenaria del 9-19 aprile 1985, ha condannato la TFP affermando che *«è notoria la mancanza di comunione di questa associazione con la Chiesa del Brasile, con la sua Gerarchia e con il Santo Padre [...]. Il suo carattere esoterico, il suo fanatismo religioso, il culto riservato alla personalità del suo fondatore e alla madre di quest'ultimo, l'uso abusivo del nome di Maria SS.ma, secondo le notizie ricevute, non possono assolutamente ottenere l'approvazione della Chiesa»*². Queste «notizie ricevute» sono, evidentemente, quelle trapelate dagli ambienti stessi della TFP nel corso delle succitate polemiche. Non si può negare, quindi, che le rivelazioni sul vero volto della TFP hanno potuto, accidentalmente, giovare ai progressisti. Nonostante questo, riteniamo un dovere smascherare la TFP. Perché solo la verità rende liberi. Perché è un atto di carità verso i suoi militanti in buona fede. Perché il nemico più pericoloso è quello meno visibile e che presenta le migliori apparenze. **Perché già troppe persone, in Italia, si sono lasciate abbagliare da questa setta finendo per abbracciare anche i suoi errori, la sua mentalità e il suo stile di vita.** Il *«Rapporto Joyeux»* che pubblichiamo è già abbastanza completo affinché il lettore si possa formare un giudizio oggettivo. Ci sembra però far cosa utile aggiungendo a questo testo di natura descrittiva, un autentico ritratto della TFP fatto dal vero, un esame più speculativo, cercando di riassumere le critiche che si possono avanzare contro questa associazione. Mi sembra di poter riassumere queste obiezioni

1 «Se un cieco guida un altro cieco...», Buenos Aires 1993.

2 Cfr. *Osservatore Romano*, ed. spagnola, del 07.07.1985.

nel modo seguente:

1°) Il culto della personalità del Prof. Plinio Corrêa de Oliveira e di sua madre, Donna Lucilia;

2°) Il culto di latria tributato alla Madonna e altre dottrine non divulgate esteriormente dalla TFP;

3°) Un anticlericalismo incompatibile con la fede cattolica;

4°) L'indipendenza delle TFP e della *Famiglia de Almas*³ dal controllo della Gerarchia ecclesiastica;

5°) Un errore gallicano sui rapporti tra lo Stato e la Chiesa;

6°) Notevoli omissioni nella stessa dottrina «ufficiale» della TFP.

La lista non è esaustiva! Vediamo tuttavia assieme, seppur brevemente, questi sei punti.

1°) Il culto della personalità del «Dr. Plinio» e di «Donna Lucilia», e la conseguente deriva carismatica della TFP, sono abbondantemente testimoniati nell'opuscolo che state per leggere. Si tratta, naturalmente, di una caratteristica della TFP che non viene divulgata al «profano». Solo recentemente, in seguito alla morte del Prof. de Oliveira (avvenuta il 3 ottobre 1995), la TFP ha pubblicato a pagamento un'intera pagina commemorativa su numerosi quotidiani ove, tra le altre cose, viene detto del Dr. Plinio: «*Nelle occasioni in cui gli si chiedeva un consiglio, si palesava un dono soprannaturale col quale la Provvidenza lo aveva favorito in un modo del tutto straordinario: il discernimento delle intenzioni e dei segreti del cuore. La precisione impressionante delle sue osservazioni, la penetrazione della psicologia dell'interlocutore e persino dei suoi pensieri inconfessati, non lasciavano alcun dubbio sull'origine soprannaturale di questo dono*»⁴. In realtà, i suoi discepoli (come essi stessi si definiscono) **attribuiscono al «Dr. Plinio» anche il carisma della «profezia»** e, più ancora, sono giunti fino a paragonare quasi il de Oliveira a Nostro Signore Gesù Cristo, e sua madre alla Madonna. Per loro sventura, la «profezia» a tutti nota del «Dr. Plinio» (che egli non sarebbe morto prima di aver visto in terra il millenaristico «Regno di Maria») si è rivelata, ovviamente, una falsa profezia, e pertanto il suo autore si è dimostrato, per chi non vuol chiudere gli occhi alla realtà, un

3 «Famiglia di anime». Si tratta di quei militanti TFP (monaci-soldati) che vivono nei cosiddetti «eremi».

4 Cfr. *Il Giornale*, dell'11.11.95, pag. 32.

falso profeta⁵.

2°) Qual'è allora il vero significato del **falso culto tributato alla SS.ma Vergine**? Chi conosce la TFP sa che essa **attribuisce alla Madonna il culto di latria proprio di Dio**⁶. La giustificazione di questa aberrazione che offende non solo Dio, ma la Madonna stessa, è che anche la Croce, pur essendo un oggetto inanimato, è adorato, dimenticando che ciò è possibile proprio perché non si tratta di una persona (al contrario di Maria SS.ma) per cui il culto si intende rivolto a Cristo, che sulla Croce è stato confitto. La Chiesa ha sempre negato alla Madonna il culto di latria, cioè l'adorazione riservata solo a Dio. Il «*Rapporto Joyeux*» parla di molte altre opinioni singolari nutrite dalla TFP, che si conoscono solo poco a poco frequentandone i membri, sulle quali non ci soffermiamo, pertanto, in questa prefazione.

3°) L'anticlericalismo. A questo proposito, Mons. de Castro Mayer ha scritto sul quotidiano *La Folha de Manhà* di Campos (del 03.05.1991): «*Riguardo al caso, posso darle solamente un consiglio: pregare, pregare molto, soprattutto il Rosario o almeno la corona del Rosario, chiedendo alla Vergine Madre, Mediatrice di tutte le grazie, che illumini suo figlio facendogli capire che la TFP è una setta eretica perchè di futto, benchè non lo dicano oralmente o per iscritto, vive e si comporta in accordo ad un principio che scalza dalle fondamenta tutto il vero cristianesimo, vale a dire la Chiesa cattolica. In effetti, è di fede che Gesù Cristo fondò la Sua Chiesa - destinata a mantenere sulla terra il vero culto di Dio e a condurre le anime verso l'eterna salvezza - fondò, dicevo, la propria Chiesa come una società ineguale, composta da due classi: una che governa, insegna e santifica, composta dai membri del clero, e l'altra - il popolo fedele - che riceve l'insegnamento, è governata e santificata. Questo è un dogma di fede. San Pio X ricorda che la Chiesa è essenzialmente una società diseguale, che implica cioè un doppio ordine di per-*

5 Di fronte alla cruda smentita di detta profezia, i suoi accoliti hanno detto che il Dr. Plinio aveva offerto la sua vita (87 anni!!!) come vittima espiatoria per la risoluzione della crisi della Chiesa (cfr. *Bollettino TFP nel mondo, Un uomo, un ideale, un'epopea, Plinio Corrêa de Oliveira*, Anno I, n° 3, novembre 1995, pagg. 28-29).

6 Secondo la teologia cattolica si deve tributare a Dio solo il culto di «latria» (adorazione), ai Santi quello di «dulia» (venerazione) e alla Madonna quello speciale di «iperdulia», ossia una venerazione particolare che merita solo un essere singolare qual'è la Madre di Dio.

sone: i Pastori ed il gregge, quelli che sono collocati nei vari gradi della Gerarchia e la moltitudine dei fedeli. Questi due ordini sono a tal punto distinti che solo nella Gerarchia risiede il diritto e l'autorità di orientare e governare gli associati ai fini della società, mentre il dovere della moltitudine è quello di lasciarsi governare e di seguire obbedientemente la direzione data da coloro che governano⁷. E tutta la storia della Chiesa contenuta nel Nuovo Testamento attesta questa verità, come dogma fondamentale della costituzione della Chiesa. Solamente agli Apostoli Gesù disse: «Andate ed insegnate a tutte le nazioni». Ed è così che gli Atti degli Apostoli ci mostrano la vita della Chiesa nei tempi successivi a Cristo. Proprio per questo, **seguire abitualmente un laico, che non è quindi un membro della Gerarchia, come portavoce della ortodossia, costituisce una sovversione eretica**. Non ci si preoccupa di sapere ciò che dice la Chiesa, ciò che dicono i Vescovi, bensì quello che dice Tizio. E non solo: quest'atteggiamento in realtà - anche se non a parole - oltre a collocare il leader ad arbitro dell'ortodossia, è accompagnato da una sottile ma reale denigrazione della Gerarchia, e del clero in genere. **C'è nella TFP un anticlericalismo viscerale: tutto ciò che viene dal clero è accolto con riserva. In fondo, c'è la convinzione che tutti i sacerdoti siano ignoranti, poco zelanti, interessati, ed altre qualità del genere**. Orbene, tenuto conto della divina costituzione della Chiesa quale è stata istituita da Gesù Cristo, **l'anticlericalismo abituale ed occulto della TFP fa di essa una setta eretica, dal momento che, come dicevo, vive animata da un principio contario al dogma stabilito da Gesù nella costituzione della Sua Chiesa**. Tuttavia, la TFP ebbe un'origine salutare. Fu una certa evoluzione dell'apostolato svolto dal settimanale della Congregazione Mariana di Santa Cecilia intitolato O Legionario. Si trattava di un movimento serio e ben intenzionato, perchè cercava di rassodare la formazione intellettuale e religiosa dei membri di quella Congregazione e, conseguentemente, dei lettori del settimanale. Influenzò tutto il Brasile. Era il tempo dell'obbedienza a Mons. Duarte e a Mons. Leme⁸. Assecondai ed approvai il suo apostolato, anche quando iniziò a sviarsi con spirito anticlericale, maturando la propria posizione e sovvertendola, in tal modo che al clero veniva preferito il laico carismatico, monopolizzatore dell'incontaminata ortodossia. A volte, li appoggiai oltre quello che sarebbe stato lecito. Li abbandonai solo quando mi

7 Cfr. SAN PIO X, Enciclica *Vehementer*, dell'11 febbraio 1906.

8 Arcivescovi di San Paolo negli anni '30.

accorsi che i miei avvertimenti non erano presi in considerazione. Erano inutili. Per amore di giustizia devo precisare che lo sviamento di alcuni - e non pochi - gerarchi spieghi lo scandalo dei tefepistas, ma non li giustifica nell'opposizione che finirono per prendere. Tanto meno (giustifica) il loro capo. In questo momento, come le dissi all'inizio, il rimedio è la preghiera. Primo, perché senza la preghiera non si ottiene nulla: «Chiedete - dice Nostro Signore - e vi sarà dato». È necessario pregare, perché il potere carismatico genera un certo fanatismo: le persone sono come incapaci di vedere la realtà oggettiva, di percepire degli errori anche se fondamentali, come questa inversione di seguire un laico invece dei legittimi Pastori della Santa Chiesa. Tanto più quando, come noto, ci sono purtroppo, e frequentemente, atteggiamenti e parole di membri della Gerarchia che qualsiasi cattolico può percepire come dissonanti dalla dottrina e dagli orientamenti della Chiesa di sempre...». Le parole del Vescovo ci sembrano così chiare da non necessitare ulteriore commento.

4°) Da questo anticlericalismo, discende, come legittima conseguenza, l'**indipendenza della TFP e della Familia de Almas dalla Gerarchia ecclesiastica**. La TFP si è sempre desolidarizzata non solo dai «sedevacantisti» (che negano la legittimità di Giovanni Paolo II), ma anche e soprattutto dopo il pontificato di Paolo VI e la «scomunica» contro Mons. Lefebvre e Mons. de Castro Mayer, dagli altri «tradizionalisti», vantando la propria sottomissione alla Gerarchia. La realtà, come dimostra magistralmente Beccar Varela, è ben diversa. La TFP si presenta come un movimento civico cattolico, operante nella realtà temporale. In realtà, al suo interno, con il nome di *Familia de Almas*, essa è strutturata come un ordine religioso-cavalleresco (sullo stile dei Templari), con un abito religioso, una regola, dei voti e dei superiori. In questo caso, la *Familia de Almas* dovrebbe essere totalmente dipendente dalla Gerarchia ecclesiastica, che ignora invece assolutamente l'esistenza di questa realtà religiosa. In ogni caso, anche considerando la TFP sotto il suo aspetto puramente esteriore e visibile di movimento civico, **la sua indipendenza dalla Gerarchia è assolutamente inconcepibile!** Ecco come i monaci di Solesmes, nel loro indice sistematico alla raccolta degli *Insegnamenti pontifici* sul laicato riassumono la questione dell'obbedienza dei movimenti laicali cattolici alla Gerarchia: «*La dipendenza del laicato dalla Gerarchia ammette diversi gradi in proporzione alla sua più o meno stretta collaborazione all'azione prettamente pastorale. Essa implica una*

totale subordinazione per le opere che hanno un fine prettamente religioso, particolarmente per quelle che Pio XI ha dato all'Azione Cattolica come primo fine, e nelle quali la Gerarchia si serve di detto organismo come di uno strumento comunicandole il suo mandato. Questa dipendenza può essere minore fuori dall'Azione Cattolica propriamente detta, ma l'apostolato laico deve sempre, per rimanere nell'ortodossia (n° 916), dipendere dal Vescovo (nn. 916, 916) che può anche sottometterlo completamente al Parroco. La dipendenza dalla Gerarchia è meno stretta nel campo politico e sociale, dove l'azione dei cattolici può godere di una giusta libertà nelle questioni tecniche ed economiche, ma dove la Gerarchia resta competente per giudicare gli aspetti morali di questi problemi» (nn. 138, 141, 191, 246, 365-367, 395, 494, 682, 790, 991-992). Non altrimenti parla il Codice di Diritto canonico. Quello del 1917 condanna le associazioni che *«si sforzano di sottrarsi alla legittima vigilanza della Chiesa»* (can. 684; detto canone fu applicato, per esempio, al *Rotary Club*). Tutte le associazioni di laici, anche quelle non approvate canonicamente dalla Chiesa, sono sottomesse alla giurisdizione del Vescovo del luogo, che ha il diritto ed il dovere di visitarle, a norma dei sacri canoni (can. 690 § 1). Il nuovo Codice del 1983, pur applicando il clima molto più aperto al laicato del Vaticano II, non muta questa dottrina. Il can. 298 § 1 include tra le associazioni dei fedeli quelle che hanno come scopo *«l'animazione dell'ordine temporale mediante lo spirito cristiano»*. È il caso della TFP. Il § 2 invita i fedeli ad aderire *«soprattutto alle associazioni erette, lodate o raccomandate dall'autorità ecclesiastica competente»*, il che non è il caso della TFP, la quale rientra nelle associazioni dette «private» (can. 299 § 2, 301 § 2). Anche esse devono avere degli statuti (can. 304 § 1) e **non possono definirsi «cattoliche» senza l'avvallo dell'autorità** (can. 300). *«Tutte le associazioni di fedeli - recita il can. 305 §1 - (anche quelle private come la TFP; can. 323) sono soggette alla vigilanza dell'autorità ecclesiastica competente, alla quale pertanto spetta aver cura che in esse sia conservata l'integrità della fede e dei costumi, e di vigilare che non si insinuino abusi nella disciplina ecclesiastica; ad essa perciò spetta il diritto ed il dovere di visitare tali associazioni, a norma del diritto e degli statuti...»*. *L'«autorità competente è quella della Santa Sede, e anche quella dell'Ordinario del luogo* (normalmente il Vescovo) *in quanto esercitano la loro azione nella Diocesi»* (can. 305 § 2). Per la TFP brasiliana, pertanto, sono competenti i Vescovi brasiliani, i quali, lo abbiamo visto, hanno condannato la TFP!! E se questa li vuole delegittimare, deve fare appello alla Santa Sede.

D'altra parte, l'unico Vescovo «tradizionalista» del Brasile, Mons. de Castro Mayer, ha a sua volta dichiarato che la TFP è una «setta eretica». La TFP brasiliana, pertanto, non solo sfugge ad ogni controllo della Gerarchia da lei riconosciuta, ma ne è stata addirittura condannata!!

5°) Questa indipendenza della TFP (per non parlare della *Familia de Almas*) dalla Chiesa si riflette ancor più nella concezione che la TFP ha dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Nell'opera *Curso Básico Tradição, Família e Propriedade: A História e seus grandes personagens*⁹, narrando al cap. XV la deposizione del 1076 dal trono imperiale di Enrico IV (1050-1106) da parte di Papa San Gregorio VII (1020 ca.-1085), gli storici della TFP commentano: «Anche in questo caso, l'abuso nella misura è grande: infatti, è evidente che il Papa non ha il potere di deporre né di costituire un Imperatore». Stessa opinione viene espressa per la deposizione di Federico II (1194-1250) da Re di Sicilia del 1245, decisa da Papa Innocenzo IV (Papa dal 1243 al 1254). Questa tesi è null'altro che il primo articolo della *Dichiarazione del clero gallicano* (19 marzo 1682) condannato (con gli altri tre) da Papa Innocenzo XI (*Paternæ caritati*, dell'11 aprile 1682) e da Papa Alessandro VII (Cost. *Inter multiplices*, del 4 agosto 1690), ripreso dal Sinodo giansenista di Pistoia del 1786, e pertanto nuovamente condannato da Pio VI (Cost. *Auctorem fidei*, del 28 agosto 1794; vedi *Denz.-Sch.* 2281, 2699-2700). **La dottrina sociale della TFP non è quindi, almeno su questo punto, quella della Chiesa cattolica.**

6°) Resta da esaminare la dottrina ufficiale, nota a tutti - potremmo dire «essoterica» - della TFP. Essa è molto più fedele all'insegnamento della Chiesa, ed è proprio per questo che attira le simpatie dei buoni cattolici. La pretesa però di essere il *non plus ultra* in tema di controrivoluzione e dottrina sociale della Chiesa è chiaramente abusiva. Anzi, **la dottrina e la prassi ufficiale della TFP e dei suoi satelliti peccano senza dubbio di omissione** (totale o parziale) di alcuni punti fondamentali di una vera dottrina «controrivoluzionaria». La TFP sottolinea, a giusta ragione, la condanna del socialismo e del comunismo. Ma considera a torto il liberalismo come un errore ormai sorpassato e, praticamente, come un possibile alleato dei cattolici. Essa difende, a ra-

9 Si tratta di un testo di commento all'opera fondamentale di Plinio Corrêa de Oliveira, *Revolução e Contra-Revolução*.

gione, il diritto naturale alla proprietà privata; **ma tace affatto, o mette in ombra, quella parte della dottrina sociale della Chiesa che condanna il liberalismo economico**, che sembra quasi coincidere con la posizione socio-economica della TFP. La lotta della TFP contro il pericolo musulmano è encomiabile; **ma l'assenza totale di condanna del sionismo rende i propri attacchi anti-islamici funzionali alla propaganda israeliana**. Essa è giustamente scrupolosa nel distinguere le proprie posizioni da quella del nazionalismo (anche cattolico) di certi Paesi (come la Francia e l'Argentina); ma non si capisce la mancanza di scrupoli nel sostenere, ad esempio contro l'Argentina, l'imperialismo britannico di **Margaret Thatcher**. La Rivoluzione Francese è giustamente analizzata come tappa fondamentale dell'attacco alla Chiesa; **ma si tace di quella inglese ed americana**. Gli stessi autori a cui Corrêa de Oliveira si ispira esplicitamente per l'analisi della Rivoluzione Francese (de Maistre e de Bonald, per esempio), hanno i limiti del «tradizionalismo» ottocentesco (anche nel senso filosofico della parola), per non parlare dell'affiliazione massonica (al martinismo, per l'esattezza) del Conte **Joseph de Maistre** (1753-1821), mentre non si fa cenno, ad esempio, dell'**abbé Augustin Barruel** (1741-1820), che per primo denunciò il ruolo della Massoneria nella Rivoluzione Francese. Infine, e soprattutto, nel libro fondamentale della TFP *Revolução e Contra-Revolução*¹⁰, si pretende di esaminare i fattori fondamentali del processo rivoluzionario; orbene, **lo spazio dedicato alla Massoneria è infimo, contrariamente al Magistero della Chiesa, mentre è nullo quello dedicato al nemico teologico del cristianesimo, ovvero il giudaismo anti-cristiano**. Questa semplice omissione è sufficiente per affermare che in *Revolução e Contra-Revolução* **non** viene spiegato il processo rivoluzionario e **non ne vengono indicati i principali autori**, anche nell'ambito di una teologia della Storia. Nella pratica, l'azione controrivoluzionaria della TFP si limita ad un'attività anticomunista che non dispiacerebbe alla C.I.A. degli anni che furono o alla Loggia P2 del Venerabile Licio Gelli; **la stessa critica ufficiale al Concilio Vaticano II della TFP si limita alla mancata condanna del comunismo e all'apertura a sinistra!** Le perplessità non si portano tanto - lo ripetiamo - su quello che la TFP dice, quanto piuttosto su quella che la TFP non dice, mentre avrebbe dovuto dirlo!

10 In Italia, quest'opera è stata tradotta dall'editrice Cristianità con il titolo *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione* (Piacenza, 1977, pagg. 205).

LA TFP IN ITALIA

Confido quindi che questo libretto sia utile ai cattolici italiani. In Italia sono presenti due «uffici TFP» (a Roma e a Milano), che stanno, in questi ultimi tempi, intensificando la loro attività. I loro membri sono, però, tutti stranieri. Il motivo è presto spiegato: la presenza in Italia, fin dal 1968, di un movimento simile alla TFP, **Alleanza Cattolica**, che si ispira anch'esso al pensatore brasiliano. Alcune persone staccatesi da Alleanza Cattolica, nel 1981, hanno fondato il **Centro Culturale Lepanto**, ancora più vicino, se possibile, alla TFP, pur non essendo la TFP. Malgrado la scissione, e malgrado il Centro Culturale Lepanto mantenga dei contatti con gli ambienti «tradizionalisti» (al contrario di Alleanza Cattolica), la TFP resta il punto di riferimento di entrambi i movimenti. Recentemente, anzi, la TFP ha permesso la nascita di altri movimenti ancor più vicini agli ambienti «tradizionalisti», i quali sono anch'essi strettamente collegati all'associazione brasiliana. Esistono poi altre associazioni che, in modo più o meno ravvicinato, fanno riferimento ad Alleanza Cattolica o al Centro Culturale Lepanto; a volte non c'è che una differenza nominale. La TFP ed i suoi emuli italiani sono specializzati in operazioni di *marketing* e di *mailing*: se ricevete a casa vostra degli opuscoli di **Luci sull'Est** sul messaggio di Fatima - la cui rivista è *Spunti* - o di **Famiglia Domani** - la cui rivista è *Famiglia Domani Flash* - in difesa della morale familiare, o di **S.O.S. Ragazzi**, contro i pericoli della televisione, sappiate che dietro a tutte queste diverse sigle ci sono la TFP o il Centro Culturale Lepanto. A quest'ultimo bisogna ricondurre anche i **Comitati di difesa dell'Ordine Familiare Naturale e Cristiano**, che si sono battuti per il non riconoscimento da parte dello Stato delle famiglie omosessuali, mentre ad Alleanza Cattolica va ricondotto il milanese **Circolo Carlo Magno**. Le ramificazioni sono ancor più numerose; ci basti quanto abbiamo detto fin qui. Da quanto si vede, la TFP non è quindi un'associazione esotica, totalmente avulsa dalla realtà politica, religiosa e culturale italiana; solamente la varietà di sigle e di movimenti che, in maniera più o meno stretta e diretta, sono collegati con al TFP fanno sì che molti non si accorgano della sua presenza e diffusione. Negli altri Paesi si usano spesso gli stessi metodi, come testimonia per la Francia il «*Rapporto Joyeux*» che pubblichiamo. Con la sua pubblicazione, pertanto, sappiamo bene di non combattere dei mulini a vento...

Pietro Parenzo

INTRODUZIONE

Un'*équipe* composta da ex militanti della *Société Française pour la défense de la Tradition, Famille, Propriété*, da famiglie, da ex alunni e da sacerdoti si è riunita per redigere questo *dossier*. Tra di essi, alcuni si erano recati a più riprese in Brasile e hanno fatto «l'esperienza» della TFP brasiliana, la «Casa madre». Essi hanno potuto così «scalare» i diversi gradini necessari per conoscere la TFP dall'interno. Altri erano diventati noti militanti TFP che hanno contribuito allo sviluppo di quest'ultima in Francia. Altri ancora avevano messo in contatto la TFP con tutte le loro conoscenze. Molti erano legati da amicizia con uno o più responsabili brasiliani della TFP e, a questo titolo, credono di conoscere tutto di questa associazione. Tutti difendevano ed incoraggiavano la TFP francese in tutte le sue diverse attività. Queste stesse persone, che si protestano profondamente cattoliche, si sentono ora in dovere di prevenire rapidamente chiunque contro la TFP, **la quale è maestra nel mostrare all'esterno un volto che non è il suo per meglio abusare di coloro che ancora gli accordano la loro fiducia.** Questo *dossier* informativo contiene un buon numero di testimonianze che permetteranno di vedere chiaro in questa faccenda.

CAPITOLO I

ORIGINE E STRUTTURA

□ La TFP e l'Associazione «*Assistance Jeunesse*»

La TFP proviene dall'America del Sud, e più precisamente dal Brasile. È a San Paolo che si trova la «Casa madre» che pilota in 26 Paesi del mondo le associazioni sorelle dette «indipendenti» (Brasile, Argentina, Bolivia, Canada, Cile, Colombia, Ecuador, Spagna, Italia, Francia, Polonia, Germania, Filippine, Sud Africa, India, Nuova Zelanda, Australia, Inghilterra, Stati Uniti, Canada, Perù, Portogallo, Paraguay, Uruguay, Costa Rica e Venezuela). La Francia ha ricevuto sul suo suolo alcuni brasiliani incaricati di organizzare la TFP francese. Dopo la creazione di questa associazione, tutte le testimonianze concordano sul fatto certo che la TFP francese è e rimane a tutti gli effetti un'associazione pilotata da personaggi stranieri, per la maggior parte brasiliani. Tutte le opere diffuse sono di origine brasiliana; tutti i testi pubblicati dalla TFP francese sono integralmente dettati dal Brasile, anche quando portano la firma di francesi. La struttura delle attività della TFP si articola attorno a due associazioni conformi alla legge del 1901:

■ La *Société Française pour la défense de la Tradition, Famille, Propriété*, fondata nel 1977, la cui sede è al n° 58 di rue de Monceau, 75008 Parigi;

■ L'associazione «*Assistance Jeunesse*» («Assistenza Gioventù»), fondata nel 1976, la cui sede è al n° 6 dell'avenue Chauvard, 92600 Asnières. In realtà, quest'ultima non era che la facciata di copertura della TFP incaricata di raccogliere i fondi per la TFP stessa sotto forma di donazioni uniche o mensili.

□ La Scuola Saint-Benoît

È sotto la responsabilità legale dell'associazione «*Assistance Jeunesse*» che nell'ottobre del 1977 fu creata la Scuola Saint-Benoît. Secondo le stesse ammissioni dei responsabili TFP, questa Scuola costituiva un centro di reclutamento della TFP sotto la tutela dei militanti incaricati di certi corsi o dell'inquadramento degli alunni. Un sacerdote era stato nominato cappellano di questa Scuola. Una riunione dei genitori degli alunni con-

vocata il 24 marzo 1979 simultaneamente dal Direttore degli studi e dal cappellano fece sorgere un primo problema: **l'attività TFP di indottrinamento dei ragazzi era incompatibile con la funzione scolastica.** Questa riunione fu l'occasione in cui finalmente si poterono stabilire dei contatti tra genitori, cappellano, alunni e professori. Già da molto tempo, infatti, tutti si ponevano delle domande a proposito della TFP, ma nessuno di essi, chiuso nel suo isolamento, abilmente mantenuto dal responsabile brasiliano della TFP francese, riusciva a vederci chiaro. «*Ciò che lei rimprovera a quel ragazzo della TFP, non è precisamente TFP. Me ne occuperò io stesso*». Ecco ciò che si sentì rispondere un padre di famiglia preoccupato per l'atteggiamento di suo figlio: «*Suo figlio è un «caso» e io non sono affatto stupito di ciò che mi sta dicendo*». «*Quell'alunno è un caso*», si sentiva rispondere un professore colpito dal comportamento strano di un ragazzo. «*Suo figlio ce l'ha con questo o quest'altro professore perché è TFP, e ad ogni modo quel professore non è equilibrato...*». Alla fine, tutto si riduceva a «casi» isolati, privi di portata generale. Diffidenti e sospettosi gli uni degli altri, a causa delle calunnie e delle maldicenze accuratamente dosate e diffuse dai militanti TFP, nessuna di queste persone inquiete aveva pensato alla possibilità di incontrarsi e parlarne. La riunione del 24 marzo permise finalmente che questo avvenisse, ed era esattamente ciò che la TFP temeva a tal punto da esercitare delle pressioni sui genitori affinché disertassero quella riunione. In quel giorno, dunque, i genitori degli alunni si resero conto che l'atteggiamento - fino a quel momento incomprensibile - dei loro ragazzi era comune a quello di tutti gli altri allievi della Scuola. Tutti i genitori presenti chiesero formalmente che la TFP non assumesse più la direzione della Scuola. La settimana successiva a questa riunione vide il ritiro di oltre i tre quarti degli alunni della Scuola stessa prima della fine del trimestre. L'inquietante domanda di sapere cos'è realmente la TFP era stata posta. Alcuni amici consultati, padri e madri di famiglia, ex militanti TFP, alunni ed ex alunni della Scuola, giovani che avevano vissuto in case della TFP in Francia e all'estero, sacerdoti, religiosi e religiose, portarono alla luce i loro dubbi e le loro testimonianze. Ciò che per ognuno di essi non erano che elementi sorprendenti o urtanti, visti nel loro impressionante insieme, divennero a poco a poco gli anelli di una complessa logica interna. Questi anelli verranno ora presentati nella loro reciproca coerenza. Un articolo della rivista *Permanances* (n° 157), intitolato «*Parasites religieux: les sectes*» («*Parassiti religiosi: le sette*»), avrebbe potuto fornirci il piano di questo *dossier* seguendone gli 8 crite-

ri d'identificazione delle sette. Abbiamo preferito seguire le tappe sintomatiche che incontrerebbe ogni giovane che volesse diventare un militante della TFP.



CAPITOLO II

I DUE PRINCIPI DI PROGRESSIONE

Per ben afferrare le tappe indispensabili da raggiungere per diventare un militante TFP, occorre aver presente due principî applicati da questa associazione.

□ Il primo principio

La TFP non si può comprendere immediatamente, ma la si conosce essenzialmente a poco a poco, mediante un contatto personale che si instaura tra colui che si avvicina alla TFP e coloro che sono incaricati della sua iniziazione.

■ È dunque indispensabile **assistere a molte riunioni informali** dove si parla a ruota libera e si risponde agli interrogativi del ragazzo in cui la TFP vede il suo futuro militante.

■ È anche indispensabile **recarsi il numero di volte più elevato possibile in Brasile**, poiché tali viaggi possono accelerare l'iniziazione. È là, più che altrove, che il giovane militante trova tutto l'insegnamento orale della TFP.

È osservando vivere i militanti della TFP e vivendo «nella TFP» che si scopre lentamente e per tappe successive cos'è che si cela realmente dietro questa sigla. È ciò che nel linguaggio TFP si identifica con «la convivenza». Gli stessi militanti brasiliani affermano che la TFP non la si conosce leggendo libri! Questo primo principio d'azione ha come conseguenza diretta l'obbligo per il futuro militante di recarsi sempre più frequentemente ad un centro TFP e, quindi, di allontanarsi ben presto dalla sua famiglia e dall'ambiente naturale in cui aveva tutte le sue relazioni. D'altra parte, tale iniziazione non è basata su di un ragionamento logico. Appena un militante accenna un inizio di riflessione critica, subito è tacciato di spirito cartesiano. Ora, il più grande rimprovero fatto ai francesi dal Dr. Plinio è di essere nutriti di cartesianismo, tanto che il loro spirito, come schiacciato da una cappa di piombo, non riesce più a «meravigliarsene». **La prima cosa che deve fare il militante è di non servirsi più della sua intelligenza.** «*Lei riflette troppo: è una tentazione del demonio*», ha detto un giorno un responsabile brasiliano ad un francese. È proprio a causa di questo abbandono volontario dell'uso

dell'intelletto che tutti i genitori hanno osservato nei loro figli un ripiegamento su sè stessi, un'evidente tendenza al segreto e una certa oppressione. Poiché, via via che il militante viene iniziato, avverte da sè stesso il bisogno di nascondere ciò che conosce o che scopre, ben sapendo che se raccontasse tutto quello che sa non incontrerebbe che incredulità e disapprovazione. Diceva un giorno il responsabile brasiliano della TFP francese ad un padre di famiglia: *«Non si può dire che l'insegnamento non sia scritto, ma che si impartisce per mezzo dell'esempio, altrimenti verremmo accusati di essere una setta»*. È quindi in nome di questa iniziazione progressiva che un giorno lo stesso responsabile fece venire un militante sposato per rimproverarlo di parlare troppo con la moglie e ricordargli che *«la vita interna della TFP non riguarda nessuno»*. Molti genitori entravano in urto con i loro figli il cui linguaggio sembrava ermetico. Per esempio, le espressioni «ricevere delle grazie» o «essere stato convertito» significavano semplicemente aver progredito nell'iniziazione all'interno della TFP ed essere più convertiti alla medesima. Così, non di rado è possibile udire frasi del tipo: *«Egli ha ricevuto molte grazie in occasione del suo viaggio in Brasile»*. Che tradotta significa: *«Egli ha accettato senza fiatare diverse tappe d'approfondimento della TFP»*.

□ Il secondo principio

La TFP conosce l'arte di **adattarsi alle convinzioni di chi l'avvicina**. Uno dei metodi utilizzati dai militanti della TFP per non spaventare chi s'avvicina è la **restrizione mentale**. A poco a poco, essa viene «insegnata» come un'abilità molto utile per non mentire, e i risultati provano che il metodo, ahimè, porta i suoi frutti. Numerosi genitori hanno potuto osservare a più riprese che alcuni giovani penetrati dalle convinzioni della TFP non si rendevano più conto se praticavano la menzogna o meno e asserivano delle contro-verità a proposito di fatti conosciuti senza nemmeno dubitare che il loro interlocutore avesse già in mano la prova della loro falsità. Al fine di chiarire questo punto, non sarà inutile riportare un episodio vissuto. Una persona chiese ad un ragazzo se conosceva l'abito della TFP. Il ragazzo rispose. *«Sì! L'ho visto in fotografia»*, omettendo di dire che l'aveva indossato più volte. Anche se *en passant*, ricordiamo il fatto che l'arte di adattarsi alle convinzioni dell'interlocutore è stata molto utile per convincere le buone volontà a finanziare la TFP attraverso l'associazione *«Assistance Jeunesse»*. Con

chi si mostrava favorevole alla Tradizione cattolica ci si fingeva «tradizionalisti», e con chi invece si mostrava più moderato ci si fingeva conservatori, ecc... Partendo dunque da questi due principi essenziali per comprendere come la TFP attiri le persone, descriveremo ora le tappe sintomatiche che bisognerà affrontare per diventare un «vero militante TFP completo». Vorremmo precisare che per dare più chiarezza e coerenza a questo *dossier*, abbiamo raggruppato sotto differenti capitoli gli stadi evolutivi all'interno della TFP. Tuttavia, queste tappe non rispettano forzatamente un rigoroso ordine cronologico. Esse sono in funzione della rapidità d'evoluzione e di adesione di colui che penetra nella TFP. Inoltre, siccome la TFP è iniziatica, aggiungiamo che coloro di cui riportiamo qui la testimonianza, non avendo raggiunto gli ultimi gradi di tale iniziazione, non possono conoscere i «segreti» rivelati nei livelli successivi che non hanno mai raggiunto!...



Il Professor Plinio Corrêa de Oliveira

CAPITOLO III

DALLA TFP, ASSOCIAZIONE CIVICA E CULTURALE, ALLA TFP CHIESA

□ La falsa destra - la vera destra: la TFP

Uno degli elementi essenziali per convincere un giovane - che scopre in modo graduale la TFP - che questo movimento è l'«unico» con la «U» maiuscola, è quello di **demolire sistematicamente tutti gli altri movimenti, gruppi, istituzioni, o personalità riconosciuti pubblicamente come cattolici**. I responsabili della TFP si impegnano a svolgere questo «compito» con abilità e convinzione e - bisogna ammetterlo - con molto successo! Ecco la loro unica argomentazione. Tutti questi movimenti che si dicono o passano per essere «di destra», fanno di fatto il gioco della sinistra allo stesso modo dei nazisti, i quali fecero avanzare il comunismo nel mondo attraverso la reazione da essi stessi provocata. La Rivoluzione è sempre abile nel suscitare un contro-movimento che sembra frenare la sua marcia in avanti. Infatti, l'essenziale per la Rivoluzione è di poter controllare in un modo o nell'altro le *équipes* dirigenti di questi gruppi. Così, tutti i movimenti o raggruppamenti che i «buoni cattolici» stimano, non sono che delle false destre incaricate di canalizzare ed annichilire l'energia dei loro adepti¹. La prova di questa argomentazione sta proprio - secondo la TFP - nel loro fallimento (vedi A.F., O.A.S., ecc...). **Nessun movimento, nessuna istituzione, nessun opera, nessun giornale o rivista, compresi quelli di origine straniera, trova grazia agli occhi della TFP.** Sola la TFP ed esclusivamente essa, in quanto movimento costituito ed organizzato, conduce la vera battaglia cattolica controrivoluzionaria. **Solo la TFP è la destra e tutto il resto non è che falsa destra.** Tutti gli ex militanti della TFP e tutti i giovani che hanno conosciuto e avvicinato per un certo tempo la TFP testimoniano che quello

¹ Con ciò non si vuol dire che tale analisi sia sempre obbligatoriamente falsa. Purtroppo, più volte la Storia stessa insegna che taluni movimenti apparentemente contrari alla Rivoluzione non sono stati altro che collettori per addormentare la reazione e trasbordare ideologicamente «a sinistra» forze sane. La TFP però abusa di questo principio per erigersi ad unica detentrica della verità ed unica arca della salvezza.

che abbiamo or ora affermato non è affatto un'esagerazione. Al contrario, bisogna aggiungere che maldicenze, dubbi e calunnie sono sistematicamente impiegati (con un dosaggio abile e progressivo) per demolire nel futuro militante TFP ogni interesse o ammirazione per quella o quell'altra persona, o per questo o quest'altro movimento².

● «*Quel movimento è guidato da uomini d'affari e banchieri affiliati alla Massoneria*»³;

● «*Quel Vescovo tanto ammirato dai cattolici «tradizionalisti» non è che un burattino nelle mani di chi detiene i fili; i banchieri lo tengono ben stretto!*»

● «*Quel Vescovo brasiliano non ha capito niente della TFP*»;

● «*Il responsabile di quella rivista ha un falso nome; si tratta di un ebreo camuffato*»⁴;

● «*Quella persona appartiene alla Massoneria*»;

● «*Quel sacerdote è equivoco, fa il doppio gioco, è l'«eresia bianca»*»⁵;

● «*Quel sacerdote è sospetto di non mantenere il segreto in materia di confessione*».

● «*Quella chiesa «tradizionalista» è un antro di eresie*».

È evidente che questo genere di pratica conduce inesorabilmente a sradicare i ragazzi, polverizzando in essi ogni attaccamento che possono ancora nutrire per la loro tradizione familiare o semplicemente per

2 Per ulteriore chiarezza, va detto che questo disprezzo - ben dissimulato - per tutto ciò che non è TFP investe inevitabilmente anche quelle persone o quei gruppi che appoggiano apertamente, stimano e difendono questa associazione, ma che, ahimè, non ne fanno parte.

3 È evidente che in questo caso l'accusa di appartenere alla setta massonica serve alla TFP unicamente per demonizzare quell'avversario o quel «concorrente». In realtà, come sottolinea la prefazione a questo *dossier*, la TFP si disinteressa quasi completamente della Massoneria e non tiene praticamente in nessun conto la sua azione disgregatrice evitando semplicemente di parlarne.

4 Ciò che è stato detto a riguardo dello scarso interesse della TFP nei confronti della Massoneria nella nota precedente, vale purtroppo anche per il problema ebraico e per l'azione rivoluzionaria svolta nel corso della Storia da moltissimi illustri personaggi appartenenti a questo popolo.

5 Circa il significato di questa espressione, vedi a pag. 29.

sè stessi. Molti genitori hanno constatato che i loro figli, nel giro di qualche mese di contatti con la TFP, hanno iniziato a criticare violentemente questo o quest'altro movimento; alcuni di essi si sono persino rifiutati di andare ad assistere alla Messa tridentina, preferendo recarsi in una chiesa dove viene regolarmente celebrata la Messa cattolica secondo il rito orientale. Ciò si spiega chiaramente soprattutto quando si apprende che in Brasile tutti militanti TFP vanno alla Messa di rito melchita. Tale atteggiamento, unito allo spirito emulativo nei confronti dei brasiliani proprio dei giovani indottrinati dalla TFP, fa sì che questi ultimi perdano la loro tradizione nazionale e la loro personalità.

□ Separare il ragazzo dalla sua famiglia

Evidentemente, l'idea di falsa destra non viene unicamente applicato alle personalità e ai movimenti conosciuti. I responsabili TFP **incitano gradatamente i ragazzi a giudicare i loro genitori, le loro famiglie ed i loro amici** secondo le categorie di rivoluzionario e controrivoluzionario. D'altronde, alcuni ex militanti raccontano che al termine di un periodo d'iniziazione a contatto con i brasiliani, il futuro militante finiva per definire i propri genitori come i «*miei F.M.R.*», che in portoghese sta per «*Fontes minha Revolução*», ossia «*la fonte della Rivoluzione in me*». Ogni padre di famiglia che occupa una posto elevato nella sua vita professionale, agli occhi della TFP diventa «sospetto». «*Per arrivare a quel posto, egli ha dovuto indubbiamente passare per tutta una serie di compromessi fatti con la Rivoluzione*». Questo genere di riflessioni spiega anche perché alcuni militanti dicano «*che essi (i ragazzi) sono mezzo di salvezza per i loro genitori quando chiedono loro con insistenza denaro per la TFP...*», al fine di riparare i compromessi fatti con la Rivoluzione. La TFP spiega ai futuri militanti che molto rare sono quelle famiglie che comprendono «l'ideale TFP», poiché, senza ombra di dubbio, non si tratta dell'ideale cattolico ma dell'ideale TFP! Nel migliore dei casi, anche quando per grazia speciale la famiglia arriva a comprendere l'ideale TFP che anima il giovane, giunge ad ammettere senza difficoltà che egli possa consacrare la sua vita a questa causa. È dunque nella logica del sistema che presto o tardi il militante in erba incontri delle difficoltà con la propria famiglia. Ciò è fuor di dubbio, ed ogni militante TFP sa che deve aspettarselo. La TFP insegna anche che «*gli attacchi più duri vengono dai più vicini*». D'altronde, è caratteristico constatare con molti genitori che quando gli «*attacchi della famiglia*» arrivano, il militante rifiuta di

ragionare e sorride dicendo: «*Era già tutto previsto*». Numerosi ex militanti raccontano a proposito di questo punto la storia di un brasiliano che era loro amico. Minorenne, egli conobbe e frequentò la TFP in Brasile. Ma la sua famiglia si oppose. Egli allora si dette da fare per convincere i suoi genitori a lasciarlo partire per l'Europa (dietro consiglio dei responsabili della TFP) per poter studiare e imparare il francese. Siccome egli era minorenne, la prudenza della TFP consistette nel mandarlo presso un sacerdote «tradizionalista» di Lione... In questo modo, egli non avrebbe potuto avvicinarsi alla TFP. Appena egli divenne maggiorenne, partì per raggiungere a Parigi la sede della TFP.. e non fece mai nessuno studio. Dopo qualche tempo di frequentazione della TFP, molte famiglie testimoniano di aver potuto osservare nei loro ragazzi un ripiegamento su sè stessi ed una tendenza marcata al segreto. Alcuni fatti precisi che riporteremo più avanti in questo *dossier* suggeriscono ulteriori spiegazioni. Aggiungiamo solo che le testimonianze dei genitori e degli ex militanti sono concordi nel constatare che ai ragazzi è stato insegnato «*a giocare un gioco*». Questa espressione è molto cara al Dr. Plinio e rieccheggia spesso sulla bocca dei responsabili brasiliani: «*Il gioco da giocare con quella o quell'altra persona è il seguente...*». Può darsi che la persona di cui si parla sia un possibile finanziatore o uno da attirare nella TFP; oppure è possibile che si tratti dei genitori, dei sacerdoti, degli amici... Due testimonianze precise chiariscono questa espressione:

● Un ex militante della TFP assistette ad una lunga conversazione telefonica di un responsabile TFP brasiliano con la madre di un giovane militante. Quest'ultimo stava seduto di fronte al responsabile, sorridendo di fronte all'abilità con cui egli si destreggiava al telefono. Dopo oltre 20 minuti di discussione, il responsabile sembrava essere riuscito a convincere la madre a lasciar partire un'ennesima volta il figlio per il Brasile. Finita la telefonata, il brasiliano disse al giovane francese: «*Ora, lei rientrerà a casa, fingendo di non essere al corrente di questa telefonata*». La manovra deve avere funzionato alla perfezione, perché il giovane francese - «*sempre per il suo bene della sua vita spirituale*» - poco tempo dopo è effettivamente ripartito per il Brasile! Bisogna aggiungere che l'ex militante che ha riportato questo fatto preciso, lamentandosi qualche giorno dopo con un altro brasiliano per quel modo di fare, si è sentito rispondere: «*Lei ha perfettamente ragione, poiché non si sa mai se un ragazzo resterà per sempre nella TFP*». Come rettitudine di co-

scienza non c'è male!

● Un altro giovane francese si trovava in Brasile da qualche settimana con l'approvazione dei genitori. Con il figlio, essi avevano concordato la data per il rientro. Ma il giovane, che - dietro consiglio della TFP - desiderava restare più a lungo in Brasile, ebbe una lunga conversazione con un responsabile brasiliano per mettere a punto le argomentazioni da avanzare per convincere telefonicamente i suoi genitori che si trovavano in Svizzera. Il giovane, che temeva le reazioni dei suoi genitori, in quanto proprio quel giorno e a quell'ora avrebbe dovuto trovarsi già sull'aereo di ritorno, immaginava già in presenza del brasiliano le risposte ai suoi argomenti che rischiavano di metterlo contro i suoi stessi genitori. «Questo lo può dire; quest'altro è meglio che non lo dica...», rispose il brasiliano. Dopo circa una mezz'ora di minuziosa messa a punto, il giovane telefonò ai genitori. Coloro che testimoniano questo fatto non conoscono l'esito della telefonata alla quale assistettero. I testimoni sono un ex militante ed una madre ed un padre di famiglia. Anche alcuni ragazzi ritirati contro la loro volontà dalla Scuola tenuta dalla TFP hanno in seguito testimoniato di essere stati aizzati a ribellarsi contro i loro genitori. Spesso, accadeva che un responsabile brasiliano prendeva da parte un alunno e gli spiegava «il gioco da giocare» contro i suoi stessi genitori: «Bisogna che lei scriva in quello o in quell'altro senso ai suoi genitori...». A più riprese, i responsabili brasiliani indicavano - anche se non veniva loro richiesto - «quale condotta tenere» o «il gioco da giocare» in questa o in quell'altra circostanza. Non di rado, dopo che i ragazzi avevano parlato con i genitori, lo stesso responsabile chiedeva loro un resoconto del colloquio con relativo commento. Ecco, per esempio, quello che ha raccontato un ex militante. La vigilia della famosa riunione dei genitori del 24 marzo, convocata dal cappellano e dal Direttore degli studi, il responsabile brasiliano della TFP francese, cosciente del pericolo che rappresentava per lui e per la TFP la rivelazione dei fatti descritti in questo *dossier*, chiese ad un militante certamente considerato come «poco sicuro»:

- ◆ BRASILIANO: «Lei cosa pensa di fare?»
- ◆ FRANCESE: «Penso proprio di lavarmene le mani!»
- ◆ BRASILIANO: «Sì, è ciò che bisogna fare. Lei deve lavarsene le mani. D'altronde, lei non deve presenziare a questa riunione...».
- ◆ FRANCESE: «Non ci andrò se non sarò invitato».

- BRASILIANO: «*Ma lei non lo è*».
- FRANCESE: «*Fino ad ora, non mi ha invitato nessuno. Ma questa sera il cappellano verrà da me perché vuole parlarmi*».
- BRASILIANO: «*Bisogna voi diciate al cappellano... (seguì una lunga spiegazione del «gioco da giocare»)*».
- FRANCESE: (tacque in silenzio facendo capire di non volere essere complice).
- BRASILIANO: «*La prego di telefonarmi dopo che il cappellano se ne sarà andato, a qualsiasi ora, anche se sarà già molto tardi*».

Ancora una volta, il tentativo di manipolazione è evidente. Richiederebbe veramente troppo spazio e troppo tempo raccontare i numerosissimi fatti analoghi riportati dai genitori, dagli amici, dai sacerdoti e dagli alunni stessi, che confermano come la TFP sia capace di manipolare i ragazzi a partire dall'istante in cui riesce a distaccarli dalle loro famiglie.

❑ La Chiesa: solamente delle strutture

● Visione sempre negativa della Chiesa

Ancora una volta dobbiamo riconoscere alla TFP - sempre nella sua logica - una reale abilità. Poiché tutti i giovani che la TFP ha attirato erano coscienti di quel tragico fenomeno comunemente conosciuto come «**crisi della Chiesa**». L'indottrinamento della TFP consiste in un **superamento di questa constatazione**, con le conseguenze che essa implica, per insinuare nello spirito dei giovani, **prima di dire loro apertamente che la Chiesa sta scomparendo**, che ciò che resta di visibile non sono che le «strutture». Questa parola viene continuamente usata dal Dr. Plinio. Onde acquisire questa nuova mentalità, che d'altronde viene definita la «mentalità TFP», i dirigenti di questa associazione inculcano nei giovani che si sono affidati a loro una visione sistematicamente negativa della Chiesa... sempre comunque pretendendo di servirla (più avanti, si capirà di quale «chiesa» si tratti!!!). I membri della Gerarchia, Papa, Cardinali, Vescovi e sacerdoti, vengono sistematicamente criticati molto più in cose inerenti la sfera personale che per la loro dottrina o per il loro insegnamento. Le dichiarazioni del Magistero conformi alla dottrina vengono passate sotto silenzio (o usate a bella posta come cavallo di Troia per le campagne TFP). Pochissimi sono gli

argomenti addotti per «puntellare» la tesi della «Chiesa struttura». Quello che è molto più importante è d'indurre nel militante un dubbio globale e lancinante che conduce a poco a poco ad ammettere che la Chiesa è solo una struttura, ossia una specie d'organigramma formato da ecclesiastici la cui sola utilità è quella di far credere all'esistenza e alla perennità della Chiesa fondata da Nostro Signore Gesù Cristo. Secondo la TFP, da «queste strutture» non ci deve attendere nulla, nè nutrire per esse alcuna speranza⁶. Parallelemente a questa visione sistematicamente negativa della Chiesa, la TFP sviluppa un insieme di pratiche, di devozioni e di atteggiamenti che le sono propri e che rendono perfettamente identificabile un militante TFP anche confuso in mezzo a molti cattolici.

● Le pratiche proprie della TFP

Disprezzando totalmente i tempi liturgici della Chiesa, la TFP impone ai giovani adepti le sue preghiere e le sue quanto meno strambe abitudini.

■ Recita del Santo Rosario durante la Messa

Tutti i genitori hanno potuto constatare che i loro ragazzi, sotto l'influsso della TFP, durante la Messa abbandonavano il loro messale e recitavano il Rosario⁷. Ancora una volta, occorre sottolineare che la TFP impone per mezzo di una pressione psicologica ai suoi giovani militanti

6 Negli anni '70, un militante TFP disse ad un cattolico italiano - ora sacerdote - che un giorno il sacerdozio cattolico sarebbe scomparso e che, dopo l'avvento del Regno di Maria, il mondo sarebbe stato giudicato dalla TFP, come il popolo ebraico lo fu al tempo dei Giudici.

7 Bisogna precisare che di per sè non c'è nulla di male nel recitare il Rosario durante la Santa Messa. Contrariamente all'insistenza con cui i fedeli vengono ossessivamente spinti alla partecipazione comunitaria dal «magistero» del Concilio Vaticano II, la Chiesa ha sempre insegnato, e Pio XII l'ha riconfermato nel 1947 nell'Enciclica sulla liturgia *Mediator Dei*, che il singolo fedele dev'essere libero di abbracciare nel corso della celebrazione qualsiasi forma di pietà cattolica, purché si unisca in spirito al Sacrificio incruento di Gesù Cristo che viene ripresentato sull'altare.

di possedere un Rosario di grosse dimensioni, anche se il ragazzo ne possiede già uno di dimensioni normali. Alcuni ex militanti ed ex alunni testimoniano che se un ragazzo non si procurava in fretta un grosso Rosario, un suo compagno «più TFP di lui» gliene offriva uno, il che dimostra il modo indiretto ma efficace di procedere.

■ La Comunione quotidiana

Essa diventa molto rapidamente un obbligo. Sempre per mezzo di pressione psicologica, i responsabili brasiliani conducono lentamente il giovane a fare della Comunione quotidiana un obbligo imperativo. Bisogna sottolineare che tutti gli ex militanti, compresi quelli che furono costretti al ritiro dalla Scuola dai loro genitori, riconoscono oggi che la TFP **spinge alla Comunione quotidiana, ma non dice mai una parola sulla confessione. La Comunione viene ricevuta senza assistere alla Messa in qualsiasi chiesa. Per la TFP, comunicarsi in parrocchie note per il loro progressismo - benché i suoi militanti si definiscano molto «tradizionalisti» - non è assolutamente fonte d'imbarazzo.** D'altronde, numerosi sono i sacerdoti - sia in Argentina, in Spagna o negli Stati Uniti - che possono testimoniare dell'incoerenza della TFP a proposito della Santa Messa. Quando una Messa viene celebrata al mattino in un luogo un po' distante (in provincia, per esempio), i militanti TFP - che si dicono «monaci-soldati»! - non fanno mai lo sforzo di alzarsi un po' presto per assistere a questa Messa e comunicarsi. All'ora che più gli aggrada, essi vanno dal sacerdote a chiedergli di dare loro la Comunione. Anche alla domenica, certi militanti TFP - compresi alcuni responsabili - arrivano alla Messa solamente dopo la lettura del Vangelo, e talvolta anche appena prima della Comunione. Ciò è stato osservato in Francia da alcuni genitori di militanti. Anche certi allievi della Scuola hanno affermato che dei militanti TFP restavano fuori davanti alla porta della cappella recitando il loro Rosario e vi entravano solamente per comunicarsi. In ogni caso, tutto ciò è molto più evidente in Brasile dove è più facile osservare che nel momento in cui la Messa viene celebrata in una sede della TFP, la maggioranza dei militanti passeggia nel parco attiguo alla cappella, e solo al suono del campanello accorre per ricevere la santa Comunione. In tutta fretta, essi poi vanno a fare il ringraziamento davanti alla statua della Madonna, anche se ciò comporta il volgere le spalle alla Messa ancora in corso. Bisogna aggiungere che in tutte le sedi della TFP brasiliana la Comunione viene distribuita dagli stessi militanti, e

quindi da dei laici. L'argomento a cui ricorre la TFP per giustificare questa abitudine è la mancanza di sacerdoti. Dopo l'esperienza dei viaggi in Brasile di molti ex militanti, questa argomentazione non regge. La TFP non si è mai nemmeno sognata lontanamente di «installare» dei centri pubblici in cui la Santa Messa romana possa essere celebrata. Occorre ricercare una logica in queste diverse constatazioni. A causa della disinvoltura e noncuranza nel recarsi alla Messa - osservata da molti - tutto lascia pensare che la TFP dia più importanza al sacramento della Comunione che al Santo Sacrificio della Messa⁸.

■ Il disprezzo per il sacerdote

La disaffezione della TFP per il Santo Sacrificio della Messa si accompagna ad un **disprezzo fondamentale per il sacerdote di cui tutti i militanti della TFP sono imbevuti**. Tale disprezzo si traduce come minimo in un'ironia continua che traspare dalle loro parole: «il riccioluto» ed «il piccolino» era il modo abituale di designare due Vescovi brasiliani «tradizionalisti»⁹. Alcuni genitori testimoniano oggi che i loro figli, che in precedenza avevano manifestato il desiderio di diventare sacerdoti, dopo alcuni mesi di frequentazione della Scuola della TFP hanno dichiarato di avere la vocazione TFP¹⁰. Secondo la TFP, i seminari «tradizionalisti» sono «*pieni di persone che non hanno la vocazione*». Questo modo di pensare getta luce sul fatto che alcuni dei principali

8 Anche qui va detto che la Chiesa, contrariamente ai dettami del Concilio Vaticano II che tendono a scoraggiare la Comunione fuori dalla Messa in vista di una «partecipazione più attiva», ha sempre incoraggiato tale pratica, tanto da avere approvato un rituale proprio. Tuttavia, va aggiunto che è molto pericoloso e fuorviante disgiungere sistematicamente la Santa Messa dall'Eucarestia - la quale non è che il suo frutto - e quest'ultima dalla confessione.

9 Con queste irriverenti espressioni, i militanti TFP designavano probabilmente Mons. Proença Sigaud, Vescovo di Diamantina e Mons. de Castro Mayer, Vescovo di Campos.

10 Un cattolico italiano - a quel tempo un laico impegnato nella Contro-Rivoluzione, ed ora sacerdote - è stato avvicinato dai militanti TFP, il quale hanno cercato di dissuaderlo ad abbracciare il sacerdozio. Un altro, ha riferito che dal momento in cui un responsabile TFP, con il quale aveva buoni rapporti e si sentiva spesso al telefono, ha

dirigenti della TFP sono degli ex seminaristi. Tutti i sacerdoti, i seminaristi, i religiosi, le suore, ecc..., vengono qualificati, come d'altronde molti laici, come l'«eresia bianca». Tale espressione è propria della TFP che distingue due forme di eresia:

- l'«eresia nera», che riguarda la dottrina;
- l'«eresia bianca», che riguarda invece l'atteggiamento, le tendenze e il modo di essere.

Anche quei sacerdoti o Vescovi che, in Brasile, rendono grandi servizi alla TFP, sono oggetto di derisione ed accusati di «eresia bianca»; uno perché ha una voce troppo dolce, l'altro perché fissa gli occhi o perché guarda il cielo, l'altro ancora perché la benedizione che impartisce è data - sempre secondo loro - con un gesto troppo stretto e «striminzito». La TFP si diletta nello spiare le abitudini dei sacerdoti e trova sempre da ridire su tutto. All'interno della Scuola, il cappellano vedeva la sua autorità contestata dai responsabili brasiliani della TFP. I corsi di spiritualità erano stati eliminati. I corsi di catechismo, che egli impose ai dirigenti TFP, ora erano di competenza dei dirigenti stessi. Tutte queste vessazioni contro il cappellano della Scuola non avrebbero comportato nulla di grave se non avessero corrisposto ad una volontà deliberata della TFP: **impedire ad un sacerdote di avere dei contatti diretti con gli alunni e quindi influenzarli**. Diceva un militante TFP ai suoi colleghi: «*Il cappellano spia gli allievi*». Un giorno, alla Scuola, un ragazzo si diresse verso la camera del cappellano. «*Allora, vai a scaricarti la tua coscienza?*», gli gridò un militante TFP. Il ragazzo tornò subito indietro. Un altro alunno ha raccontato che ogni volta che stava per salire le scale che conducevano alla camera del cappellano, egli correva più velocemente possibile per evitare di essere visto dai suoi compagni. Il cappellano aveva d'altronde ormai capito con chi aveva a che fare: un responsabile brasiliano della TFP, incaricato dell'inquadramento dei ragazzi, gli disse un giorno: «*Se lei avesse conosciuto prima la TFP, non si sarebbe fatto sacerdote*». Per concludere, riportiamo semplicemente le parole di un canto che alcuni militanti della TFP spagnola hanno insegnato ai giovani francesi: «*Se i parroci conoscessero la batosta che stanno per ricevere, andrebbero in coro cantando «Tradizione-Famiglia-Proprietà»*». Possiamo dunque dire che c'è una logica interna tra il disprezzo per la

saputo della sua entrata in seminario, ha rotto ogni relazione con lui.

Messa, per il sacerdote e l'insegnamento della TFP, che lascia intendere con più o meno prudenza che la Chiesa non è mai stata salvata dai suoi sacerdoti e che **alla fine dei tempi non ci sarà più un prete e quindi non ci sarà più la Messa. Allora rimarrà solamente la devozione alla Santa Vergine.**

■ Il culto esclusivo alla Madonna di Fatima

Tutti i militanti TFP hanno una grande devozione per la Madonna che si fonda su quel libro d'oro di **San Luigi Maria Grignon de Montfort** (1673-1716) che è il *Trattato della vera devozione a Maria*. Essi consacrano la loro vita alla Madonna secondo la formula di consacrazione della «Santa Schiavitù». Ci ralleghiamo per questa pia devozione e non possiamo che incoraggiarla. Tuttavia, bisogna precisare che in questo libro d'oro, San Luigi Maria Grignon de Montfort prende la precauzione, conformemente alla saggezza cattolica, di sviluppare «*i tratti della falsa e della vera devozione a Maria*», descrivendo con minuzia e precisione «*i falsi devoti e le false devozioni alla Santa Vergine*». Non rientra nei nostri poteri emettere un giudizio in questo campo, ma molti genitori, sacerdoti, amici di militanti ed ex militanti sono rimasti molto colpiti dalla soluzione di continuità esistente tra questa devozione fuori del comune (ed in ciò raccomandabile) ed un insieme di atteggiamenti non conformi e non coerenti con una vita imbevuta di fede cattolica. Tali attitudini verranno descritte più oltre in questo libretto. Conviene ora precisare che **la devozione a Maria della TFP si riassume interamente in un culto esclusivo alla Madonna di Fatima**. Alcuni ex militanti poterono osservare che alla TFP di San Paolo, un 15 agosto, festa di precetto dell'Assunzione di Maria SS.ma, non ci fu la Messa. Per contro, questo culto esclusivo alla Madonna di Fatima si traduce in una grande devozione alla «statua pellegrina» di Nostra Signora di Fatima che è in possesso della TFP brasiliana. Questa statua sarebbe miracolosa: essa avrebbe pianto a New Orleans prima che la TFP ne venisse in possesso. Ad essa si fa:

- ◆ Una veglia di preghiera permanente, ossia giorno e notte;
- ◆ Due militanti montano la guardia permanentemente di fronte alla statua.

A questi segni esteriori di devozione si aggiungono tutti i commenti fatti dai responsabili TFP a proposito di questa statua: analisi degli aspetti psichici della statua. Secondo gli «esperti», la bocca starebbe lentamente

per aprirsi; ne sarebbe prova il fatto che oggi si intravedono i denti. Secondo i responsabili brasiliani della TFP, questo potrebbe essere il segno che indica che questa statua starebbe per parlare loro. Seguono le interpretazioni delle espressioni del volto della statua (sorridente, triste, stanca, ecc...). A mo' di testimonianza, riportiamo qui un interessante passo estratto da una lettera ricevuta da un giovane francese e scritta da un militante brasiliano in data 3 aprile 1978: «Tra i numerosi commenti del Dr. Plinio fatti a riguardo della Sacra Statua, ce ne sono due che ritengo molto importanti per comprendere il suo valore: «Attraverso la Sacra Statua, la Madonna si degna di manifestarci le sue disposizioni e i suoi stati d'animo in modo che guardando la Sacra Statua possiamo avere l'idea precisa di ciò che la Madonna sente o vuole da noi in quello stesso momento». Il secondo commento è registrato su di un nastro che, credo, ascolterà, a Parigi». Occorre aggiungere a questo paragrafo sul culto alla Madonna, che il cappellano della Scuola Saint-Benoît - testimonianza confermata da numerosi ex militanti TFP - ha constatato che **per l'adorazione del SS.mo Sacramento la TFP manifestava molto meno zelo**, tanto che in occasione delle adorazioni egli si ritrovava in cappella con non più di un paio di persone!! Se da una parte ci rifiutiamo di giudicare questi fatti in senso positivo o negativo, dall'altra riteniamo pericoloso per la psicologia dei giovani questa atmosfera «soprannaturalista» nel momento in cui essa si trasforma in pressione psicologica esercitata sui futuri militanti TFP. Più oltre (vedi capitolo successivo), ci sforzeremo di descrivere tali pressioni morali così funeste per le anime dei ragazzi. Dunque, la TFP ha le sue preghiere e le sue abitudini che sono identiche in tutti i Paesi ove essa esiste, anche allo stato embrionale. Essa ha una sua logica interna che conduce ogni militante a non parlare più di Chiesa, ma di «struttura». Ora, com'è possibile che lo Spirito Santo possa agire all'interno di «strutture»? La Provvidenza non sa che farsene di simili «strutture». Ma la Chiesa non può scomparire poiché è scritto che *«le porte dell'inferno non prevarranno mai contro di essa»* (Mt 16, 18). La Chiesa non è più là dove tutti i cattolici la credono: dunque, essa è altrove.

CAPITOLO IV

LA «CHIESA» TFP

□ Il ruolo futuro della TFP

Per sostituire la Chiesa-«strutture», la Provvidenza ha suscitato fuori dalle vie normali un movimento, **un gruppo la cui missione è di ricostruire e rimpiazzare la Chiesa**. È la TFP, che è dunque un movimento provvidenziale e profetico. Tale movimento - una nuova «chiesa» - recluta e riunisce «**gli apostoli degli ultimi tempi**» di cui parla San Luigi Maria Grignon de Montfort (cfr. *Trattato della vera devozione a Maria*, n° 55, «*Maria e gli ultimi apostoli*»). Per confermare la sua missione provvidenziale e la sua missione profetica, la TFP cita volentieri - sempre e solo verbalmente - diverse profezie, apparizioni o manifestazioni soprannaturali che la designano con certezza come il gruppo incaricato di subentrare alla Chiesa-«strutture»:

- ♦ Il contenuto del *Trattato della vera devozione a Maria* parlerebbe della TFP¹¹;
- ♦ Le profezie di **San Giovanni Bosco** (1815-1888) confermerebbero le

¹¹ Ecco il passo «profetico» del *Trattato della vera devozione a Maria* (nn. 56-57-58) che la TFP applica arbitrariamente a sè stessa e ai suoi militanti: «*Ma chi saranno questi servi, schiavi e figli di Maria? Saranno fuoco ardente, ministri del Signore, che metteranno dappertutto il fuoco del divino amore. Saranno frecce acute nella mano potente di Maria per trafiggere i suoi nemici: come frecce in mano ad un eroe. Saranno figli di Levi, molto purificati dal fuoco di grandi tribolazioni e molto uniti a Dio [...]. Saranno nubi tonanti e vaganti nello spazio al minimo soffio dello Spirito Santo. Senza attaccarsi a nulla, nè stupirsi di nulla, nè mettersi in pena per nulla, spanderanno la pioggia della parola di Dio e della vita eterna, tuoneranno contro il peccato, grideranno contro il mondo, colpiranno il diavolo e i suoi seguaci. Con la spada a due tagli della parola di Dio trafiggeranno, per la vita o per la morte, tutti coloro ai quali saranno inviati da parte dell'Altissimo. Saranno veri apostoli degli ultimi tempi. Ad essi il Signore degli eserciti darà la parola e la forza per operare meraviglie e riportare spoglie sui suoi nemici*». Ma se è detto che questi apostoli saranno «*figli di Levi*», e, poco più avanti, che «*dormiranno [...] in mezzo agli altri sacerdoti, ecclesiastici e chierici*», come potrebbe trattarsi di laici?

tesi della TFP e la sua missione profetica;

- ♦ Una statua della Madonna che porta in braccio Gesù Bambino, a Quito, in Ecuador, avrebbe parlato ad una religiosa i cui scritti parlerebbero - senza tuttavia mai nominarla - della TFP. D'altronde, anche questa statua della Madonna venne rivestita della «cappa rossa del profetismo» della TFP ed avrebbe sorriso in presenza di numerose persone. Le foto che ritraggono questo fatto non confermano nulla;

- ♦ Il Dr. Plinio stesso sarebbe stato guarito a San Paolo da una foto della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano (nei pressi di Roma) che gli avrebbe sorriso;

- ♦ Il terzo segreto rivelato dalla Madonna a Fatima sarebbe l'oggetto di molto interesse da parte della TFP. Tale segreto permette al fondatore della TFP di esercitare con volubilità la sua immaginazione nel corso di lunghe conferenze in cui si appura, con certezza, la conferma che ormai la Chiesa non è altro che «strutture».

● La «*bagarre*»

Conformemente a tutti i messaggi della Madonna, la TFP attende un grande castigo che essa chiama «*bagarre*» (che in francese significa «tumulto», «tafferuglio», «baruffa», ecc...). Tuttavia, essa non solamente l'attende, ma l'attende con bruciante impazienza e si augura che essa venga al più presto. Questa «*bagarre*» è l'oggetto di molte conferenze del Dr. Plinio che, da un parte tenta di prevederne l'inizio e, dall'altra, cerca di descriverne lo svolgimento. Praticamente, tutte le riunioni del Dr. Plinio ruotano intorno alla «*bagarre*». In generale, quando egli parla dell'imminente cataclisma le sue parole vengono coperte dagli applausi frenetici degli astanti. Tutti i militanti si alzano e gridano per tre volte più forte possibile lo slogan «Tradizione-Famiglia-Proprietà-«*Bagarre*». Molto spesso, questo triplice slogan si conclude anche con il triplice grido di «*Plinio*»!! La tesi globale della TFP è molto semplice: la Madonna ha promesso la «*bagarre*». Il ruolo della TFP è di prepararsi a questo evento perché il giorno in cui esso verrà, la TFP - rivestita del proprio abito - scenderà nelle strade per mostrare alla gente la via da seguire. Tutto diventa pretestuoso per annunciare l'inizio o l'ormai prossima venuta della «*bagarre*». Un giorno il Dr. Plinio dirà: «La «*bagarre*» è già iniziata»; la settimana successiva dirà ancora: «Attenzione, la «*bagarre*» sta per cominciare». L'inflazione galoppante provocata da un problema monetario internazionale, la penuria del petrolio, la guerra arabo-israe-

liana, il movimento *punk* analizzato come un nuovo caso demoniaco, la scandalosa dichiarazione di quel tal sacerdote o di quel tal Vescovo, l'aborto, la distruzione operata da un folle «posseduto» della Statua della Madonna patrona del Brasile, il «tradimento» e «l'apostasia» di quello o di quell'altro militante... tutto questi elementi di volta in volta diverranno dei segni evidenti dell'imminente inizio della «*bagarre*». A tutto ciò occorre aggiungere i segni propriamente specifici della TFP:

- ♦ Innanzitutto l'atmosfera che regna nella TFP: per esempio, i disaccordi passeggeri che sorgono tra i militanti vengono considerati come un fatto «*bagarroso*», ossia come un fatto appartenente a quel genere di fenomeni provocati dall'imminenza del grande evento.

- ♦ Un altro elemento importante è l'interpretazione di fatti di per sé insignificanti: in Brasile, tutte le statue od immagini TFP della Madonna presentano un piccolo drappo nero o viola, simile all'insegna della TFP presente sulla cappa, in segno di «lutto». Il motivo dichiarato (l'unico che abbiamo potuto ottenere con l'insistenza delle nostre domande!) era che «*il volto della statua della Madonna di Fatima era stato scolorito da due militanti TFP «incoscienti» che avevano voluto pulire con acqua di colonia il volto della statua*». Durante una riunione, il Dr. Plinio rispose alla seguente domanda: «*Dr. Plinio, la Madonna sarà presente durante la «bagarre»?* Egli rispose assai evasivamente, dicendo tuttavia che, con ogni probabilità, **la Madonna sarà fisicamente presente...** In quell'istante, il drappo viola che cingeva la piccola statua della Vergine cadde a terra causando grande emozione fra i presenti. Applausi, grida, *slogans*... Tutto il mondo acclamava il «Profeta», al quale ancora una volta la Madonna dava un segno. Questo «miracolo TFP» fu lungamente commentato ed analizzato dal Dr. Plinio stesso che chiese di osservare se altri fenomeni di questo genere si sarebbero verificati nei giorni successivi. Questo fatto venne anche interpretato come un'ulteriore accelerazione degli eventi premonitori della «*bagarre*».

- ♦ **Alla TFP, gli studi climatici sono oggetto di grande interesse.** A Parigi, le previsioni meteorologiche del giornale *Le Monde* vengono spesso ritagliate e registrate. Tutto ciò che può apparire come un'irregolarità del clima viene considerato come un segno dell'imminente inizio della «*bagarre*». In questo particolare settore, la TFP ha i suoi specialisti. Un violento temporale improvviso che sfidò le previsioni meteorologiche e la neve a Parigi alla fine del mese di febbraio 1978, che coincisero con la

«campagna TFP» per le elezioni legislative, vennero interpretati come un segno d'adesione ed ineffabile condiscendenza della Madonna per l'azione della TFP. Non è raro che un militante dica ad un collega: *«Ha visto che tempo fa?» «Secondo la radio, questa perturbazione viene dall'Est...»*. Questa risposta più che eloquente evoca contemporaneamente sia le forze segrete e demoniache che l'imminenza della «*bagarre*». Un giorno, durante una riunione, il Dr. Plinio annunciò che, per la prima volta, egli aveva chiesto alla Madonna che la «*bagarre*» scoppiasse subito. Per i militanti della TFP era indubbio che il suo desiderio sarebbe stato prontamente esaudito. Per tutti, si trattava dell'autorizzazione esplicita data dal «Profeta» di pregare per la venuta della «*bagarre*». Ciò, d'altra parte, confermava la sua imminenza. Tale convinzione poggia anche sul fatto che, nonostante la sua veneranda età, il Dr. Plinio ha affermato più volte che vedrà con i suoi occhi *«la bagarre»*, il suo svolgimento e l'instaurazione del «Regno di Maria»¹². **I militanti TFP vivono dunque nella psicosi permanente di imminenti cataclismi. Molti di essi dormono completamente vestiti**¹³, poiché la «*bagarre*» potrebbe arrivare quella notte stessa. Questo fatto è stato più volte osservato in Brasile da numerosi militanti francesi. Un militante ha raccontato che una sera vide una parte del cielo di Parigi completamente tinta di rosso. *«Pensai che la «bagarre» era iniziata e solo il giorno successivo appresi dai giornali dell'esplosione di una conduttura del gas»*. Lo svolgimento stesso della «*bagarre*» è stato immaginato e descritto in maniera fortemente dettagliata dal Dr. Plinio. Sarebbe veramente troppo lungo riportare qui ciò che è stato detto a questo riguardo, anche se tutte le affermazioni vanno nella stessa direzione: le piante sanguineranno; ci sarà una lotta tra gli angeli e i demoni e i militanti TFP, circondati ed aiutati dagli angeli, diverranno gli strumenti di conversione o di condanna. Essi procederanno quindi a campagne pubbliche per denunciare i malvagi. Allora i buoni, dopo essersi convertiti, si riuniranno attorno alla TFP.

12 Dopo la sua morte, avvenuta il 3 ottobre 1995, di fronte alla secca smentita della «profezia» del Dr. Plinio, la TFP ha diffuso la notizia che egli aveva offerto la sua vita a Dio come vittima espiatoria per accelerare la restaurazione della Santa Chiesa.

13 Interrogati su questa abitudine, i militanti della TFP, nascondendo il vero motivo, rispondono spesso che si tratta di una precauzione presa per evitare di essere colti impreparati da un'eventuale irruzione di terroristi nelle loro sedi!!!

● Il «Regno di Maria»

Dopo la «*bagarre*», verrà instaurata una nuova cristianità in cui renerà la Madonna. Per la TFP, questa sarà un'era di trionfo in cui essa potrà pienamente svolgere il suo ruolo di consigliere profetico. È in direzione di questa «nuova era» che i militanti rivolgono tutti i loro sforzi immaginativi¹⁴: essa sarà un tempo di pace in cui tutto il mondo andrà vestito con abiti molto simili - se non identici - a quelli indossati dalla TFP. Questa nuova tappa nella Storia dell'uomo, in cui il cattolicesimo trionferà, non sarà esente dalla presenza di rivoluzionari. Il ruolo della TFP - novella «Santa Inquisizione» - sarà dunque quello di denunciarli e di dargli la caccia. Anche in questo caso, il Dr. Plinio esercita a fondo la sua immaginazione per descrivere il «Regno di Maria», l'asse centrale su cui sarà imperniata una vita di tipo medievale. Tutte le conferenze del Dr. Plinio su questo soggetto spingono i militanti ad interrogarsi per sapere se in quell'epoca gli uomini faranno uso dell'elettricità o della candela, della macchina o del calesse, ecc... Notiamo, *en passant*, che la sede ufficiale della TFP in Brasile viene comunemente chiamata «la sede del Regno di Maria». Più volte al giorno, tutti i militanti insieme al loro capo pregano affinché tale sede non venga danneggiata durante la «*bagarre*».

14 La tripartizione degli «ultimi tempi» propria della TFP in tre momenti ben distinti (castigo-«*bagarre*»-Regno di Maria) è un elemento caratteristico di molti movimenti di carattere gnostico o millenarista. Così, ad esempio, alcuni movimenti religiosi sorti in seno al protestantesimo attendono - al pari della TFP - un castigo divino, cui seguirà uno scontro tra buoni e cattivi, seguito infine da un'era di felicità sulla terra. La setta dei Testimoni di Geova, per esempio, come buona parte degli Avventisti, attende un castigo, uno scontro (che essa chiama «*Armageddon*») ed una fiorente epoca di beatitudine terrena (il cosiddetto «Regno di mille anni di Cristo sulla terra»). Da notare che anche il (grande gnostico) cistercense Gioacchino da Fiore (1130-1202) era convinto dell'imminenza dell'era dello Spirito, dominata dall'amore e dalla pace universale, nella quale sarebbe scomparso il sacerdozio cattolico. A questo riguardo, è interessante sapere che don Juan Fernandez-Krohn, il sacerdote che nel 1981 a Fatima attentò alla vita di Giovanni Paolo II era un «gioachimita», e una volta rinchiuso in carcere bruciò un'Ostia consacrata per significare la fine del sacerdozio cattolico. Ebbene, don Fernandez-Krohn era ossessionato dalle idee millenariste della TFP (cfr. J. FERNANDEZ-KROHN, *Le fou de Dieu*, cap. I «*Le mystere du Professeur Plinio*», ed. Favre, 1986).

● Gli «Eletti»

Tutti i militanti della TFP hanno - per principio - l'intima convinzione di essere degli «Eletti», ossia coloro che hanno avuto la grazia di conoscere la TFP e che non hanno rifiutato quella di entrarvi. In un certo qual modo, essi sono stati «scelti». Tale profonda convinzione li spinge molto spesso ad asserire con assoluta e fanatica certezza d'appartenere alla vera «chiesa» nella sua purezza. Essi, inoltre, **manifestano un grande - ma anche altrettanto abile - accanimento contro tutti coloro che «avendo ricevuto la grazia di conoscere la TFP, hanno apostatato».** Questi ultimi non meritano che rancore e disprezzo. I militanti della TFP hanno spesso una nozione «donatista»¹⁵ della loro «chiesa», ovvero non tollerano «peccatori» all'interno della loro associazione. In questo caso, il termine «peccatore» richiede una spiegazione. Innanzitutto, è «peccatore» colui che rifiuta le grazie della TFP; secondariamente, viene considerato «peccatore» chi viene segnalato come tale direttamente dal Dr. Plinio: «*Tizio sembrerebbe avere tendenze omosessuali*». Tutti i militanti vogliono diventare ed essere discepoli del Dr. Plinio. Essi cercano di imitarlo, lo invocano per chiedergli delle grazie e gli fanno comporre delle preghiere personali... È facile sentire parlare all'interno della TFP di «*fedeltà al Dr. Plinio*». Spesso, nei poemi epici che gli vengono presentati all'inizio delle riunioni, l'incomparabile fedeltà del «Profeta» alla sua vocazione viene contrapposta all'infedeltà dei militanti al medesimo. Lui stesso dice di non avere ancora incontrato un discepolo perfetto... Tutti quelli che lo circondano vengono amabilmente qualificati come «infermi» o «zoppi». Scriveva un militante brasiliano ad un giovane francese, il quale si rammaricava di non riuscire a capire tutto della TFP: «*Abbia maggior fiducia nel Dr. Plinio. È in lui che ho posto tutte le mie compiacenze*». In tutti i biglietti augurali che inviano al «Profeta», i militanti gli chiedono di perdonare le loro infedeltà alla vocazione TFP. Se non contestano alla Francia il titolo di «figlia primogenita della Chiesa», gli «Eletti» (di origine francese) sentono tuttavia di possedere già una seconda patria: il Brasile, la terra in cui è nato il vero controrivoluzionario, che per questo motivo viene chiamato «*il figlio*»

15 I donatisti erano eretici nordafricani del sec. IV guidati dal vescovo Donato (m. 355 ca.), il quale sosteneva che la Chiesa era formata da santi e negava di riammettere i *lapsi* (dal latino «caduti»), ossia coloro che minacciati di morte avevano abiurato la fede.

primogenito del «Regno di Maria». I militanti francesi sono stati d'altronde preavvisati, poiché il responsabile brasiliano della TFP francese ha riportato agli alunni della Scuola Saint-Benoît queste parole del «Profeta»: *«Se la Francia rifiuterà lo stendardo della TFP, sarà perduta».* Occorre aggiungere che il gruppo degli «Eletti», che costituisce l'insieme dei militanti della TFP, non aspira affatto a riunire tutta l'umanità, ma solamente una cerchia ristretta di scelti, un piccolo esercito che combatterà per la Santa Vergine durante la *«bagarre».* Attualmente, i militanti TFP danno molta importanza al demonio e cadono spesso in un dualismo semplicistico: **tutti quelli che non fanno parte della TFP sono nemici della TFP.** Tale criterio è determinante per giudicare alcune persone anche a partire da fatti perlopiù insignificanti. Anche se qualcuno si oppone alla TFP per ragioni non ideologiche, esso viene subito violentemente denunciato come nemico della TFP. Così, per esempio, alcuni imprenditori che avevano reclamato il loro compenso ad un responsabile TFP per i lavori che avevano effettuato presso la Scuola, vennero definiti - alle spalle, naturalmente - delle *«canaglie che si comportano in quel modo perché si tratta della TFP. Ecco ancora la mafia».* Convinti che la TFP sia universalmente conosciuta, i militanti parlano di «mafia» per identificare tutti quelli che fomentano e complottano ai danni della TFP. La «mafia» è ovunque... Quando essa non si scatena, la TFP se ne stupisce e si prepara per i giorni terribili in cui verrà perseguitata. Per quanto curiosa essa possa sembrare, questa situazione di vittime potenziali è ogni giorno più evidente, ed un inizio d'aureola di martire seduce il militante della TFP fin dai primi passi. D'altronde, il Dr. Plinio lo sa bene, poiché lui stesso, prevedendo gli attacchi, previene i militanti: *«Ciò non dovrà stupirvi; siccome siete della TFP, sarete trattati come se apparteneste ad una setta, anche dai vostri genitori e dai vostri amici! Sarà terribile ed è allora che sarà duro rimanere fedeli».* La TFP si presenta dunque ai suoi militanti come l'arca della salvezza in mezzo alla tempesta del mondo attuale. Essa non pretende nè di salvare nè di convertire l'insieme degli uomini condannati a causa dei loro peccati. Al contrario, essa non desidera altro che assicurare la salvezza di un piccolo numero, di un «resto» di «Eletti» scelti ad uno ad uno. I membri della TFP sono «scelti», ed essi sanno che ci sono pochi «Eletti» e pochi chiamati. La TFP presenta dunque un carattere contrassegnato dall'esclusivismo, dal ripiegamento su sè stessi e dal ritiro dal mondo. Entrare nella TFP significa quasi ritirarsi dal mondo e rompere con esso.

□ Il militante TFP

Come nella Chiesa nascono le vocazioni, esiste una «vocazione TFP» che evidentemente eccelle su ogni altra vocazione e su ogni dovere di stato.

● La «vocazione TFP»

L'arte del reclutamento della TFP consiste nel persuadere a poco a poco il futuro militante che esiste una «vocazione TFP»; la Santa Vergine si sarebbe scelta degli «Eletti», dando loro la grazia di conoscere la TFP. Se il militante TFP «corrisponde alla grazia» diverrà «votato alla TFP», allo stesso modo in cui si diventa religiosi. L'idea ben radicata di «vocazione TFP» porta - talvolta implicitamente, ma spesso anche esplicitamente - i responsabili TFP a spingere un militante - anche se minore - ad emettere dei voti che l'impegnano per tutto il suo avvenire, e questo sovente senza il consenso dei genitori:

- ♦ impegnarsi molto presto per mezzo di voti, in particolare nella via del **celibato**;
- ♦ ammettere che se qualcuno arrivasse a dubitare di detta vocazione fino ad allontanarsi dalla TFP, sarebbe *de facto* «un traditore», un «apostata», e quindi un dannato.

Questo stato d'animo è stato acquisito da un gran numero di militanti e di alunni della Scuola Saint-Benoît. Alcuni di essi, che ora hanno capito come stanno le cose, sono unanimi nel riconoscere le pressioni psicologiche e morali di cui sono stati oggetto. Secondo i responsabili di questa associazione, la vocazione TFP è superiore ad ogni dovere di stato; essa lo trascende ed obbliga il militante a considerare le cose da una posizione molto più elevata, senza soffermarsi all'aspetto quotidiano, banale e senza levatura del dovere di stato. La TFP professa un vero disprezzo per il dovere di stato che distoglie dalla «vocazione TFP» e lo qualifica come «eresia bianca». Sembra evidente che, per la TFP, il primo scrupolo da vincere in un futuro militante è quello del dovere di stato poiché è il più grosso ostacolo ad un totale abbandono dello spirito alle teorie della TFP. Ad esempio, alcuni genitori hanno raccontato che i loro figli, al rientro nelle loro famiglie da un viaggio in Brasile o dalla Scuola della TFP, **rifiutavano di impegnarsi in alcuni lavori manuali** (come lavare i piatti o raccogliere le patate) con il pretesto esplicito che

ciò «non rientra nella mia vocazione». È d'importanza capitale notare anche che la «vocazione TFP» occupa il primo posto rispetto a tutte le altre vocazioni. Per quello che concerne il sacerdozio, rinviamo a quello che abbiamo già detto più sopra a questo riguardo¹⁶. È del tutto inutile descrivere i conflitti e le profonde lacerazioni dei militanti sposati presi all'amo dalla TFP, i quali non sanno più con certezza se il loro dovere di stato sia quello dello sposo e del padre di famiglia o quello del militante TFP. Ad un militante sposato che chiedeva «com'è possibile essere della TFP quando si è sposati», venne risposto che ciò «è un mistero». Per la TFP, essendo la donna - madre di famiglia - destinata all'educazione dei figli, è logico che il marito si consacri alla TFP. Alcuni di essi sono arrivati in modo molto semplice a dividere il loro tempo in modo equo tra la famiglia e la TFP... prima di trasferire la quasi totalità dei loro interessi alla TFP. Un militante sposato, obiettando che il primo dovere di stato fosse costituito dalla sua famiglia, si sentì rispondere: «Siamo in guerra; la «bagarre» è alle porte. E quando si è in guerra gli uomini vanno a combattere e le loro spose restano a casa». Racconta un altro militante TFP sposato: «Durante un soggiorno di un mese e mezzo in Brasile, per motivi professionali, un alto responsabile TFP brasiliano mi propose apertamente che mia moglie, che doveva raggiungermi per una quindicina di giorni, avrebbe dovuto vivere separata da me in casa da amici, mentre io sarei stato ospitato presso una casa della TFP. Dovetti spiegargli che la mia concezione di matrimonio mi impediva di accettare una simile proposta». Lo stesso caso si è verificato per almeno altri due militanti - un francese ed un cileno - che vissero separati dalla moglie. Uno visse in una sede della TFP per circa un mese, mentre la moglie era ospite presso degli amici nella stessa città. L'altro visse per almeno un anno in condizioni analoghe. Tale atteggiamento, per quanto sincero od eroico possa apparire, nasconde:

- ♦ un'incomprensione totale del sacramento del matrimonio e dello stato matrimoniale;
- ♦ un fanatismo orgoglioso;
- ♦ una vita spesso più facile nella pratica che quella di un vero padre di famiglia responsabile.

Infine, per meglio comprendere l'impatto psicologico sui militanti TFP

16 A questo proposito, vedi più sopra a pagg. 28-30.

dell'idea di vocazione, ecco quanto hanno raccontato molti ex militanti ed ex allievi della Scuola: *«Per bocca dei suoi più alti responsabili, la TFP è riuscita a farci credere che se l'avessimo lasciata saremmo diventati apostati e traditori»*. Lo stesso Dr. Plinio disse una volta ad un militante francese: *«Se abbandonerà la TFP, la sua sarà un'apostasia»*. Un giovane militante TFP venne accusato di pederastia - sempre alle spalle, s'intende - sia dai responsabili TFP brasiliani residenti in Francia, che dagli alti dignitari in Brasile. Nella TFP sono così convinti della sua colpevolezza che la sua esclusione è stata più volte riaffermata. Un ex militante francese, discutendo con un brasiliano, chiese: *«Avete le prove di quanto affermate o delle testimonianze degne di fiducia per affermare che egli sia un omosessuale?»* Il brasiliano gli rispose: *«Ma tutto ciò è evidente. D'altronde, lo stesso Dr. Plinio ravvisò questo vizio in lui dopo averlo conosciuto»*. Parlando dello stesso caso con il responsabile brasiliano della TFP francese, lo stesso ex militante ebbe a dire: *«Se il ragazzo ha veramente le tendenze di cui lei parla e la TFP non lo vuole più, bisogna dirglielo apertamente poiché, almeno apparentemente, ha dato la sua vita per la TFP. Forse bisognerebbe aiutarlo a trovare un equilibrio e consigliarlo di sposarsi»*. Gli fu risposto: *«Quello che lei dice non è possibile perché il ragazzo ha la vocazione TFP...»*. Terminiamo questa serie di testimonianze a proposito della «vocazione TFP» riportando un fatto così penoso e doloroso che esitavamo persino a raccontarlo. Ma per amore della verità e per difendere la memoria di un giovane infangata dalla TFP, tutti gli ex militanti e i loro genitori, e infine tutti coloro dei quali abbiamo riportato le diverse testimonianze ci hanno chiesto di inserire questa vicenda. Un giovane che per un certo periodo era stato un militante della TFP, che aveva vissuto in una casa della TFP nella periferia di Parigi e che era stato anche in Brasile per un mese, si allontanò da detta associazione. Rifiutando di piegarsi alla «vita TFP», fatta d'oziosità, non poteva pensare di passare la sua vita in un movimento che ormai criticava apertamente. Questo è ciò che egli confidò ai suoi migliori amici. Subito dopo egli venne improvvisamente chiamato da Dio. Un gran numero di militanti TFP francesi e brasiliani erano presenti al suo funerale. Sulla sua tomba, il responsabile brasiliano della TFP francese fece un breve discorso d'elogio in memoria del defunto. Di ritorno dal funerale, una dozzina di militanti si riunirono nella casa TFP di Asnières. Il responsabile della TFP per l'Europa disse allora ad un militante francese: *«È il momento di far comprendere a questi ragazzi ciò che devono capire»*. Poi, prendendo pubblicamente la parola, egli

dichiarò a proposito del giovane appena scomparso: «*Stava per lasciare la TFP; ecco: ora è morto!*» È facile immaginare l'impatto psicologico di una frase del genere sui presenti. Poi, sempre a proposito del defunto, chiamato all'improvviso da Dio mentre faceva dello sport insieme ad amici, egli aggiunse: «*Quando è morto, egli non portava nè lo scapolare, nè la Medaglia miracolosa, nè il Rosario ed aveva deciso di abbandonare la TFP; è lecito quindi temere il peggio per l'esito del giudizio divino*». Per tutti i giovani presenti quel giorno ad Asnières, non c'era alcun dubbio a riguardo del senso profondo di queste parole. Le stesse parole sono state ripetute ad altre persone, compresi alcuni genitori che in seguito hanno testimoniato, e ad alcuni ragazzi della Scuola Saint-Benoît. Oggi, il responsabile brasiliano della TFP per l'Europa ha il coraggio di negare questo fatto! Queste parole colpirono così profondamente alcuni militanti che essi chiesero al responsabile brasiliano se ogni volta che una persona era colpita da morte improvvisa ciò significava che era dannato. La risposta fu sempre evasiva e prudente. Malgrado la pena che proveranno nel rileggere queste righe tutti coloro che hanno conosciuto ed apprezzato il giovane defunto di cui abbiamo appena parlato, chiediamo loro di voler credere con noi che conserviamo fedelmente nel nostro cuore la memoria di un amico che aveva visto chiaro prima di tutti noi a riguardo della TFP grazie al suo buon senso e alla sua fede cattolica. Il nostro unico rimpianto è quello di non aver seguito subito il suo esempio e di aver tollerato, anche se per un istante, che la TFP infangasse la sua memoria.

● Il monaco-soldato

La «vocazione TFP» è quella del monaco-soldato. Nella vita pratica, questo aspetto della «vocazione TFP» si traduce in due modi:

- ◆ l'abito TFP;
- ◆ i voti TFP.

Dopo aver raggiunto le diverse tappe iniziatiche che occorre superare, al militante TFP viene imposto, senza alcuna preparazione speciale, di portare un abito sia religioso che militare, in accordo effettivamente con la natura del monaco-soldato. Confezionato con stoffa bruna, simile a quella dei francescani, tagliato appena al di sotto dei ginocchi, completo di uno scapolare sempre bruno con impressa la croce di San Giacomo e

stivali in pelle; questo è l'abito della TFP. Un sacerdote moralista spagnolo lo ha qualificato come «non-religioso», mentre un militare brasiliano di alto rango lo ha definito «non-militare». Il cappellano della Scuola sottolineava davanti ai genitori sbigottiti che i loro figli avrebbero portato quell'abito. D'altronde, essi lo avevano già portato durante il soggiorno in Brasile in uno dei centri di formazione della TFP... naturalmente senza che i loro genitori ne fossero informati! Un giovane francese, minorenni, ritirato dalla TFP dai suoi genitori, confessò di aver portato questo abito assieme a degli amici per una quindicina di giorni in Brasile senza alcuna preparazione e senza il minimo rispetto delle più elementari norme prudenziali. Costretto a praticare quotidianamente alcuni esercizi fisici, intercalati da diverse invocazioni, egli confessò di aver ricevuto più volte dei colpi di frusta, fatta con i nervi di bue, distribuiti da un responsabile TFP incaricato dell'addestramento. Oggi, egli è giunto a questa conclusione: *«Credevo di diventare pazzo»*. Oltre all'abito, la TFP propone ai giovani alcuni voti: tra essi vanno menzionati:

♦ **il voto di obbedienza al «Profeta»:** si chiede al giovane militante una fiducia assoluta, totale e senza riserva nel Dr. Plinio, il quale gode di un certo carattere d'infalibilità *«visto che non ha mai sbagliato»*. Un ex militante TFP, per giunta minorenni, ha scritto: *«Alcuni militanti della TFP facevano, fanno e faranno voto d'obbedienza al «Profeta». Mi avevano già chiesto di farlo, ma avevo manifestato una certa reticenza. Tuttavia, penso che se fossi rimasto, indubbiamente a quest'ora lo avrei già fatto anch'io, poiché se uno si rifiuta di farlo, viene sottoposto ad una tale pressione psicologica che l'obbliga a farlo per non essere malvisto dagli altri»*;

♦ **il voto di celibato,** proposto a dei minorenni senza alcun consiglio nè parte dei sacerdoti che da parte dei genitori;

♦ **il voto di silenzio,** consistente nel divieto di parlare;

♦ **un voto di cavalleria,** ossia la proibizione di criticare la TFP, oppure anche solamente i militanti della TFP;

♦ **il voto di serietà,** ovvero la proibizione di ridere o anche sorridere;

♦ **il voto di non bere alcolici.**

Il rispetto di questi voti viene controllato da alcuni responsabili laici della TFP (evidentemente, visto che nella TFP non ci sono sacerdoti!), i quali hanno l'autorità di dispensare da questi voti, dare le penitenze, e che, in poche parole, ricoprono integralmente il ruolo di direttori spiri-

tuali. Se, così descritti, questi voti possono sembrare vincolanti, ben presto ci si rende conto nella pratica che quel militante telefona dal ristorante per aver l'autorizzazione a non rispettare quel voto, o quell'altro militante è stato autorizzato a svegliarsi quando ne ha voglia, o quell'altro ancora di parlare, a tal punto che, in un centro TFP di circa 70-80 persone, solamente 8-10 militanti presenziano all'ora di sport che sarebbe obbligatoria. Questo fatto, constatato da alcuni francesi in Brasile, è stato dapprima negato e poi riconosciuto dai responsabili brasiliani residenti in Francia. Non si vuole qui negare che certi militanti possano condurre una vita assai dura, anche ascetica. Ma ciò che salta agli occhi della vita TFP in Brasile ed in Francia è che da una parte che essi sono molto rari, e dall'altra che un certo numero di alti dignitari TFP conducono una vita privilegiata: cucina speciale, bagno riservato, ecc...

● L'esame di coscienza TFP

Esso è particolarmente importante, perché anche se non viene praticato da tutti i militanti, crea tuttavia un nuovo stato d'animo che nasce da nuovi criteri di giudizio della coscienza; non si giudica più in termini di cattolico o di non-cattolico, ma ci si attiene ad un'analisi degli atti quotidiani in termini di Rivoluzione o di Contro-Rivoluzione, concependo la prima come un rovesciamento della gerarchia. Siamo profondamente convinti del fatto che le caratteristiche di tale nuovo esame producano nei militanti una deformazione della coscienza.

● L'orgoglio degli «Eletti»

Il fare parte della TFP giustifica un fanatismo orgoglioso. Verso i loro amici, i loro genitori, i loro fratelli e le loro sorelle, i membri della TFP manifestano una **certezza fanatica di appartenere alla vera «chiesa»** nella sua purezza. Disse un giorno un militante ai suoi genitori: «*Nel giorno del giudizio, voi verrete condannati e capirete tutto. Ma sarà troppo tardi*». L'ardore stesso di questo fanatismo può fare grande impressione a chi non pratica il discernimento degli spiriti. Tale orgoglio si traduce in una competizione tra militanti nel mostrarsi «più TFP» gli uni degli altri («*Tizio non ha ancora lo spirito o la mentalità TFP...*») e, di riflesso, si manifesta anche in una grandissima diffidenza tra i militanti, tutti intenti a sorvegliare i progressi o gli arretramenti di ognuno nello «spirito TFP». La seconda conseguenza di questo orgoglio è il **disprez-**

zo e l'avversione per tutti i nemici della TFP: quelli che la criticano o che hanno «apostatato», ovvero quello che l'hanno lasciata. Alcuni genitori ed ex militanti della TFP hanno potuto osservare che i responsabili TFP lasciano pensare che i «nemici della TFP» (che non possono essere che degli anti-cattolici!!) sono «infestati» o «posseduti». E così, il militante TFP, imbevuto di quest'idea, arriva a non vedere nel suo prossimo - sempre che sia veramente un suo nemico! - altro che un demone che certamente a questo titolo non merita alcuna forma di carità. Si arriva dunque ad assimilare - e ciò viene alimentato - il nemico che, malgrado i suoi peccati, merita la nostra carità senza limite e «*gli spiriti cattivi che vagano nell'aria*» che meritano l'esorcismo¹⁷. Poiché bisogna aggiungere che ogni militante TFP che si rispetti porta sempre con sé il testo dell'«*Esorcismo contro Satana e gli angeli ribelli*» composto da Papa Leone XIII e una bottiglietta d'acqua santa. Egli recita questo testo più volte al giorno, sia in pubblico che in privato. Se questa pratica non è, in sé stessa, condannabile, si rimane alquanto stupiti nel vederla sistematicamente e senza prudenza imposta a dei ragazzi. Questo tipo di mentalità può certamente spiegare, almeno in parte, l'incredibile durezza di cuore della maggior parte dei militanti TFP. L'anti-egualitarismo della TFP produce nei militanti il disprezzo di classe, il gusto del lusso e l'oziosità. Stando alla presentazione che fa di sé stessa, la TFP si batte contro il comunismo in difesa della civiltà cristiana, sacrale e gerarchizzata, anti-liberale ed anti-egualitaria. Se evidentemente ogni vero cattolico ammette senza alcuna difficoltà che la gerarchia è uno dei fondamenti di ogni società conforme all'ordine naturale, per contro, egli non può ammettere il frutto di questa proposizione così com'è maturato a poco a poco all'interno della TFP: il disprezzo di classe. La durezza di cuore e l'odio manifesto per le persone semplici caratterizzano la condotta quotidiana della maggioranza dei militanti TFP. Ciò è stato constatato unanimamente dalla quasi totalità delle persone che hanno avvicinato la TFP, soprattutto dai genitori, dagli insegnanti e dal cappellano. Essi hanno potuto osservare personalmente lo sprezzante atteggiamento dei militanti TFP nei confronti del personale di servizio. Evidentemente, è difficile descrivere il comportamento dei militanti TFP, poiché si tratta di una mentalità, di un modo di vivere e di comportarsi che

17 Alcuni militanti recitano questo esorcismo anche durante la Santa Messa, e persino nel corso dell'omelia del sacerdote; il resto del tempo viene dedicato alla recita del Rosario.

impregna tutte le relazioni della vita di ogni giorno:

❖ In Brasile, **le persone di colore** che militano nella TFP (neri e orientali) **non hanno il diritto di portare l'abito**; le uniche ragioni addotte sono che *«l'abito non gli sta bene addosso ed essi non sono fatti per queste genere di cose»*;

❖ Un militante francese si è rifiutato di salutare la donna di servizio perché indossava i pantaloni;

❖ Un giorno, un fattorino di circa sessant'anni si presentò alla porta di una casa TFP per consegnare una pesante cassa piena di bottiglie; il militante che gli aprì la porta gli indicò la strada che portava alla cucina senza che gli passasse nemmeno per la testa l'idea di dargli una mano.

Gli esempi di questo genere potrebbero moltiplicarsi all'infinito. La seconda conseguenza di questo anti-egualitarismo di principio è costituita dall'**ozio nel lusso**. Diceva un giorno un militante TFP ad un giovane francese in visita in Brasile: *«È buona cosa alzarsi tardi alla mattina, in quanto ciò è in contrasto con lo spirito rivoluzionario che spinge all'attivismo»*. La mancanza di un orario da rispettare e di un lavoro permette alla maggior parte dei militanti TFP di condurre una dolce vita. Bisogna tuttavia riconoscere che alcuni militanti - a dire il vero una minoranza - compensano l'oziosità e la pigrizia degli altri militanti con una sovrabbondante attività. Alcuni genitori hanno potuto osservare che via via che i loro ragazzi s'impegnavano nella strada tracciata dalla TFP, il loro modo di vivere si modificava profondamente: la mattina, essi si alzavano molto tardi (tra le 10,00 e le 14,00), erano pigri, ricercavano una vita confortevole, manifestavano un'evidente tendenza a farsi servire, volevano mangiare in ristoranti di lusso, ecc... È necessario veder vivere quotidianamente i responsabili TFP per poter giudicare i frutti di questa associazione. Parallelamente a questa pigrizia generalizzata, tutto ciò che è lusso e splendore viene considerato controrivoluzionario. Siccome la mentalità rivoluzionaria si caratterizza effettivamente mediante una virulenta esaltazione del pauperismo, la TFP agisce affermando sistematicamente il contrario. Certe persone concilianti nei confronti della TFP affermano che si tratterebbe di un tipo di vita brasiliana, tipica dei paesi del terzo mondo, in cui certi strati sociali più favoriti degli altri hanno acquisito determinate abitudini da «nuovi ricchi». Se in questa osservazione c'è un fondo di verità, non bisogna tuttavia dimenticare che la TFP erige come a principio d'azione controrivoluzionaria

la gerarchicizzazione della società basata sull'anti-egualitarismo sociale. I responsabili parlano molto spesso di «mentalità TFP»¹⁸. Il 10 giugno 1978, un militante TFP francese scrisse una lettera di 12 pagine al segretario particolare del Dr. Plinio, Presidente della TFP brasiliana. Avvalendosi dell'esperienza di un anno vissuto quotidianamente a contatto con i militanti TFP, egli scrisse: «*Ho il cuore ferito nel vedere condannare duramente questa o quell'altra persona perché si rifiuta di entrare nella TFP da militanti che sembrano essi stessi essere entrati unicamente per trovare un rifugio e una sorta di casa di riposo per giovani*». Questa lunga lettera ricevette una risposta di una dozzina di righe nella quale, in sostanza, il segretario particolare chiedeva innanzitutto a questo militante di avere una grande fiducia nel Dr. Plinio, «*nel quale ho posto tutte le mie compiacenze*». È dunque questa mentalità che spinge i militanti a non privarsi di nulla.

❖ Un giorno, un militante fece visitare un dormitorio della Scuola Saint-Benoît ad alcuni genitori. Di fronte ad una madre di famiglia sbigottita per il disordine che regnava in quella stanza, il massimo responsabile della Scuola si scusò accusando la donna di servizio di non aver raccolto dei libri sparsi a terra;

❖ Un altro militante TFP si poté concedere il lusso di pagarsi un viaggio in Germania per assistere ad un concerto;

❖ Per oltre un anno, un militante TFP ha speso 15 franchi al giorno in paste per la sua prima colazione, per un ammontare mensile di 450 franchi.

18 Il tentativo patetico di attribuire agli aspetti più inquietanti della TFP un carattere puramente latitudinario che impedirebbe agli europei di comprendere in pienezza lo spirito TFP senza rimanere scandalizzati, è una caratteristica comune a tutti i simpatizzanti e difensori d'ufficio di questa associazione. Così, ad esempio, l'atteggiamento eccessivamente benevolo della TFP nei confronti degli Stati Uniti d'America e della sua politica (vedi la sua stima per la «nuova destra» nordamericana, massonica e mondialista) - nonostante essa sia all'origine della cosiddetta 4^a Rivoluzione e continui ad essere lo strumento massonico per la destabilizzazione della cattolica America Latina - viene giustificato dal fatto che se il comunismo non ha trionfato in Brasile ciò è avvenuto anche grazie all'intervento statunitense. Lo stesso dicasi per il culto idolatrico riservato al Dr. Plinio, tipico - sempre secondo gli strenui difensori della TFP - dello spirito sudamericano, così diverso da quello europeo.

Volutamente ridotti, questi pochi esempi che illustrano la vita dei «monaci-soldati» sono scandalosi, tanto più quando si sa che la TFP pratica in modo sistematico la cosiddetta «questua dei doni». Si tratta di un sistema di visite e di questue estremamente perfezionato presso dei conoscenti vicini o lontani che spesso si sacrificano per aiutare la TFP versando mensilmente una somma più o meno elevata mediante prelievo automatico dal conto bancario. Questo genere di vita è anche estremamente urtante per tutti i salariati dell'associazione, i quali, malgrado i loro oneri familiari, percepiscono il loro salario con molto ritardo (a volte fino anche 4 mesi dopo). Siccome per mantenere questo stile di vita indiscutibilmente molto oneroso la generosità dei benefattori si rivela più che insufficiente, la TFP vive di numerosi prestiti e mutui nell'irresponsabilità più totale. Infine, ci si può chiedere se per la TFP il fine non giustifichi i mezzi:

❖ I militanti TFP brasiliani dicevano spesso di fronte ai giovani francesi che in Brasile i diplomi si comprano. Quella che potrebbe sembrare una semplice battuta, acquista una nuova luce quando si viene a conoscenza del fatto che il principale responsabile brasiliano della TFP in Francia, incaricato della formazione degli alunni della Scuola Saint-Benoît, ha affermato - malgrado le lamentele del cappellano - e sostenuto per un certo periodo di tempo - anche davanti ad alcuni genitori - che «*la truffa scolastica non è peccato, ma che anzi è lecita*». Successivamente, egli disse di aver fatto ammenda onorevole in pubblico. Ora, ancora oggi molti allievi della Scuola, compresi dei militanti TFP, sostengono di non essere mai venuti a conoscenza di questa ammenda pubblica. Sia quel che sia, è ammissibile e scusabile che un educatore di 36 anni possa fuorviare i suoi alunni? E questo dopo circa 10 anni di militanza TFP, su un punto dove anche un bambino che abbia raggiunto l'età della ragione riconosce il giusto senza esitazione...

❖ La TFP è riuscita a convincere - non si sa come - un giovane brasiliano, ex militante della TFP, considerato come «*un traditore ed un apostata*», a lasciare il Brasile «*per evitare che venga contattato da dei giornalisti che - come disse lo stesso Dr. Plinio - potrebbero riuscire ad ottenere da lui notizie sulla TFP*». Attualmente, questo giovane conduce una vita agiata a Parigi. Il responsabile brasiliano della TFP francese gli passa il denaro di cui abbisogna per «*restare in Francia*»: stipendio ed affitto di uno studio. Egli si è anche dato da fare per fargli conoscere

delle ragazze i modo da rendere più dolce la sua permanenza... Di questo, sia un ex militante che un sacerdote possono testimoniare.



CAPITOLO V

LA «CHIESA» TFP ED IL SUO CAPO

Era nella logica interna della TFP di essere guidata da un capo carismatico fuori dal comune. Secondo le affermazioni dei suoi stessi dirigenti, la TFP è l'Arca di Noè, ossia l'unico mezzo mediante il quale oggi è possibile conseguire la salvezza. Voluta da Dio, provvidenzialmente creata dal Prof. Plinio Corrêa de Oliveira (conosciuto nella TFP più semplicemente come il Dr. Plinio), per salvare la Chiesa e restaurare la cristianità, la TFP è veramente un gruppo fuori dal comune, inimitabile ed ineguagliabile solo per il fatto che il Dr. Plinio è «Profeta». Tale affermazione un po' generica necessita di essere spiegata ed esplicitata:

- ♦ il Dr. Plinio viene considerato un «Profeta» dai militanti;
- ♦ lo stesso Dr. Plinio pensa di essere un «Profeta»;
- ♦ il Dr. Plinio si fa venerare come un «Santo» ed un «Profeta».

In questo capitolo, seguiremo le tappe cronologiche dell'iniziazione a cui vengono sottoposti i militanti TFP per scoprire quest'ultimo aspetto «esoterico» della TFP. Alcuni di essi, dopo un viaggio in Brasile, non hanno percepito integralmente queste realtà. Ciò deriva dal fatto che essi non sono stati iniziati ad un grado molto elevato, motivo per cui non deve sorprenderci di sentirli oggi negare - quando non praticano la restrizione mentale - che il Dr. Plinio è un «Profeta». Tuttavia, quasi tutti gli ex militanti, gli ex alunni della Scuola Saint-Benoît ed anche alcuni genitori erano al corrente del fatto che il Dr. Plinio è un «Profeta».

□ Il Dr. Plinio: la fonte esclusiva dell'insegnamento TFP

In Brasile, il Dr. Plinio dà molte conferenze, le quali vengono immancabilmente registrate su nastro: un minimo di 2-3 conferenze e riunioni quotidiane di una durata media di 2 ore ciascuna. Tali conferenze sono sempre riservate ai soli militanti, ma a queste riunioni vengono invitati solamente quelli che possono «capire». In questo caso, è possibile trovare diversi gradi d'iniziazione che permettono di accedere ad una parte o alla totalità delle conferenze. All'inizio, è strettamente vietato prendere appunti durante le riunioni. Quando viene concessa un'autorizzazione eccezionale, i militanti che hanno preso degli appunti sono obbligati a

sottoporli ad un organo di controllo interno denominato «Commissione San Pio V», la quale è incaricata della censura. Dopo aver passato il vaglio di detta «Commissione», rare sono le volte in cui gli appunti tornano al loro estensore. Lo stesso accade per le fotografie scattate dai militanti nel corso di «cerimonie TFP». Fino ad oggi, gli unici documenti che sono in possesso dei redattori di questo *dossier*, sono sfuggiti alla vigilanza della famosa «Commissione San Pio V», molto temuta dai militanti TFP. Essere colti in fallo da questa «Commissione» può costare severe penitenze. Nella maggior parte dei centri di formazione TFP, i cosiddetti «eremi», le conferenze registrate del Dr. Plinio costituiscono l'asse centrale del lavoro della settimana, associate - in alcuni altri centri specializzati - alla lettura e allo studio della stampa internazionale. Ogni giovedì, nel tardo pomeriggio, in uno dei più importanti «eremi» della TFP situato nella periferia di San Paolo, il Dr. Plinio dà una lunghissima conferenza detta «conferenza dei ritagli di giornale». Durante questa conferenza, partendo dagli articoli raccolti dai militanti, il Dr. Plinio procede ad un'analisi della situazione politica internazionale. Tale conferenza, molto interessante per tutto il materiale che viene presentato, termina praticamente sempre con la trattazione dello stesso tema: la «bugarre». Sta per iniziare? È già iniziata? Come si manifesterà? Questa conferenza del giovedì sera, registrata e duplicata, viene distribuita a quasi tutti i militanti TFP, i quali l'ascoltano e la riascoltano per tutta la settimana suddivisi in gruppi ristretti che la commentano per tentare di scoprire, ancora una volta, l'aspetto profetico delle dichiarazioni del Presidente della TFP brasiliana. Talvolta, lo stesso Dr. Plinio esercita la sua censura, ed imitando con le dita il movimento delle forbici, egli proibisce la registrazione delle sue dichiarazioni. Qualche volta, dopo aver permesso la registrazione, egli concede una dilazione di 24 ore, 48 ore, 15 giorni, ecc..., dopo la quale il nastro dovrà essere assolutamente distrutto sotto il controllo della «Commissione San Pio V». In simili occasioni, numerosi ex militanti francesi affermano di aver visto dei giovani militanti brasiliani imparare a memoria alcuni passi di una conferenza che dei responsabili gli facevano in seguito recitare, e ciò onde evitare che alcune dichiarazioni del Dr. Plinio cadessero nell'oblio. Più spesso ancora, avviene la recita in pubblico di interi passi del libro *Revolução E Contra-Revolução* che i giovani militanti, a titolo di formazione TFP, devono imparare a memoria. Questo modo di procedere era stato introdotto anche alla Scuola Saint Benoît per i giovani francesi. Alcuni nastri

contenenti conferenze date dal Dr. Plinio vengono inviate da un fattorino nei diversi Paesi dove esiste la TFP. Il fattorino ha sempre con sé una calamita capace di cancellare immediatamente tutto il nastro nel caso in cui persone indiscrete volessero informarsi del contenuto della registrazione. Tali nastri vengono ascoltati quasi religiosamente (in Brasile, alcuni di essi vengono ascoltati **in ginocchio!**) dai militanti francesi e, seguendo gli stessi metodi impiegati in Brasile, commentati e studiati. Se non si può negare tutto l'interesse manifestato dai giovani per le conferenze del Dr. Plinio, non si può tuttavia non notare - non appena si acquisisce una certa familiarità con esse - **la presenza di stridenti contraddizioni in tali conferenze**, forse troppo lunghe per essere sempre coerenti. Tutti gli ex militanti hanno in effetti constatato che una volta il Dr. Plinio dichiara che «*la «bagarre» è già cominciata*», un'altra volta che «*essa inizierà domani*», una terza volta che «*essa arriverà come una nube nera che riempirà progressivamente lo spazio circostante...*». È grazie a tutte queste «profezie» in contrasto tra loro che molti ex militanti hanno cominciato ad aprire gli occhi sulla personalità del Dr. Plinio. Quando il Dr. Plinio commenta la politica brasiliana o francese e avanza alcune «predizioni», i giovani militanti pendono letteralmente dalle sue labbra. Per esempio, egli parla spesso dell'imminente colpo di Stato che dovrebbe avvenire in Brasile, in seguito al quale la TFP subirà violente persecuzioni, di una futura evoluzione della politica francese dovuta alla divulgazione delle pubblicazioni della TFP (!?!), della prossima installazione del Papa a Gerusalemme, della sua venuta a San Paolo dopo il suo soggiorno a Puebla, dell'imminente scatenamento della «mafia» in Brasile contro la TFP, ecc... Le dichiarazioni più insignificanti del Dr. Plinio vengono sistematicamente registrate. Ad esempio, uno o due segretari particolari diretti del Dr. Plinio portano sempre con sé un registratore col quale raccolgono tutte le sue parole... **anche in macchina o dal barbiere**. Tutte le registrazioni vengono poi dattilografate e spesso anche microfilmate! In seguito, nel corso delle riunioni che raccolgono i più giovani della TFP, i segretari particolari del Dr. Plinio riferiscono anche la più insignificante delle frasi e descrivono la sua vita quotidiana nei giorni appena trascorsi. Di fronte a due inglesi, che erano stati invitati a San Paolo per 8-10 giorni dalla TFP, e ad un piccolo uditorio, il Dr. Plinio dichiarò: «*La Madonna mi affida lo stendardo della Contro-Rivoluzione per un nuovo Paese: l'Inghilterra*». Queste frasi vennero lungamente commentate dai responsabili TFP davanti ai militanti più gio-

vani. Bisogna precisare che i due inglesi non sembravano manifestare alcuna infatuazione per la TFP, probabilmente per il fatto che erano stati «inizciati» troppo rapidamente. «Essi non hanno compreso la serietà della vita», commentarono delusi i militanti. Dunque, appena si arriva in Brasile per conoscere la TFP, si rimane colpiti da questa forma di estremo servilismo. Durante la giornata, anche nelle conversazioni amichevoli, il nome del Dr. Plinio ritorna in continuazione. In Francia accadeva lo stesso. Dopo appena pochi mesi di permanenza, alcuni giovani alunni della Scuola Saint-Benoît, che non conoscevano ancora il vero volto della TFP, scrivevano ai loro genitori: «Qui non si fa altro che parlare del «dio Plinio»...».

□ Il carisma essenziale del Dr. Plinio

Abituato a sentir parlare ininterrottamente del Dr. Plinio, il giovane militante finisce per ammettere che si tratta veramente di un uomo fuori dal comune. In realtà, egli dovrà sempre più ammetterlo, poiché il Dr. Plinio è dotato di un carisma particolare. Egli è in grado di leggere nelle anime attraverso il volto e gli occhi di chi incontra di persona o anche in fotografia: sia la sua vocazione personale che le sue tendenze più profonde, il suo carattere, ecc... Molti ex militanti testimoniano oggi di aver visto più volte in Brasile il Dr. Plinio, con una lente d'ingrandimento in mano, analizzare una fotografia di gruppo soffermandosi sul volto di ogni singola persona. Alla sua destra e alla sua sinistra, due registratori raccoglievano i suoi commenti:

- ◆ «Costui ha una bella vocazione» (TFP, ovviamente!);
- ◆ «Quello là può darsi che ce l'abbia, ma è un caso difficile»;
- ◆ «Quest'altro ha buone possibilità, ma si è infiacchito»;
- ◆ «Quello là non vale niente»;
- ◆ «Quest'altro non ha alcun ideale».

Ciò spiega il motivo per cui, ogniqualvolta i militanti brasiliani s'interessano ad un giovane, essi si danno da fare per fotografarlo ed inviare la sua foto in Brasile, dove «Raggio X» (nome in codice del Dr. Plinio) potrà emettere il suo infallibile verdetto. A tutto questo, è necessario aggiungere che i militanti brasiliani residenti in Francia inviavano regolarmente in Brasile dei rapporti in codice sull'evoluzione di ogni singolo militante o ragazzo che poteva diventare tale. Ciò può ampiamente

spiegare il fatto che quando il giovane si recava in Brasile e si presentava al cospetto del Dr. Plinio, quest'ultimo dimostrava di conoscere di lui vita, morte e miracoli, il che - bisogna riconoscerlo - costituiva sempre per il neofito motivo di grande stupore. «*Lei ha un brutto carattere*». «*Lei ha la tendenza a ricercare il suo comodo*». Non di rado, il Dr. Plinio, dopo aver preso alcune precauzioni, ha fatto alcuni commenti riguardanti una donna di fronte al marito, sui genitori di fronte al figlio, su suo fratello, ecc... D'altronde, questo fatto è stato più volte riportato da diversi ragazzi che sono stati al gioco ponendo a riguardo dei loro familiari delle domande dirette al Dr. Plinio. I commenti erano raramente elogiativi e venivano fatti di fronte a molte persone della TFP senza alcuna delicatezza o discrezione. «*Quel giovane ha tendenze omosessuali; quell'altro ha una forte tendenza alla sensualità*». È facile immaginare senza sforzi particolari i disastri causati da questi commenti presi per oro colato dai responsabili brasiliani o francesi incaricati del reclutamento! È altrettanto facile immaginare il clima di diffidenza tra i militanti TFP nato in seguito a queste analisi: sfiducia, sorveglianza reciproca, soppressione di ogni amicizia tra i ragazzi e conseguente isolamento di ogni individuo. Questa atmosfera generale di oppressione e di sospetto produce inevitabilmente una fiducia ancor più esclusiva ed incondizionata nel Dr. Plinio. Per ben comprendere l'importanza accordata nella TFP al carisma del Dr. Plinio, alcuni ex alunni della Scuola Saint-Benoît hanno raccontato che, almeno in due occasioni diverse, il responsabile brasiliano della TFP francese riuni - senza che il cappellano ne fosse al corrente - alcuni ragazzi della Scuola per rivelare loro che, dopo aver analizzato le fotografie di tutti i militanti TFP presenti nella Scuola, il Dr. Plinio aveva individuato fra di essi quello che sarebbe diventato «*il primo «papa» del Regno di Maria*»! Inutile dire che fu loro immediatamente ordinato di non far parola con nessun esterno di quanto aveva rivelato.

□ Il Dr. Plinio: un uomo provvidenziale

■ La madre del Dr. Plinio

Nella TFP, il Dr. Plinio viene considerato come un uomo fuori dal comune, dotato di carismi straordinari. Tuttavia, le sue qualità superano ogni aspettativa. Si tratta di un uomo provvidenziale, scelto da tutta

l'eternità. Lo testimonia tutta la vita del Dr. Plinio raccontata da lui stesso e ripetuta a menadito dai tutti i militanti TFP. Sua madre, Donna Lucilia Ribeiro dos Santos, ha curato la sua educazione di bambino-prodigio. Per il solo motivo di essere stata la madre di un figlio del genere, essa viene considerata alla stregua di una «santa» da tutta la TFP. Ogni militante nutre verso di lei un'intensa venerazione; ognuno porta con sé o sul proprio comodino una sua fotografia, che inoltre è presente in tutte le sedi della TFP, insieme a quella del figlio, e lo stesso dicasi nelle cappelle della TFP, eccetto che nella sede ufficiale dove vengono ricevute persone dall'esterno. Durante le cerimonie TFP, un quadro bordato di velluto rosso o viola recante la sua fotografia viene portato in processione davanti al Dr. Plinio e, alla fine della riunione, molti militanti vanno a baciare devotamente questo quadro. Considerandola come una «santa», è logico che i militanti TFP possiedano delle sue «reliquie». Un ex militante TFP possiede ancora una teca contenente alcune ciocche di capelli di Donna Lucilia. Tali reliquie vengono sicuramente distribuite dai militanti brasiliani. Quando si diventa militante TFP e si ha un «buono spirito», è bene, appena giunti a San Paolo, recarsi sulla tomba di Donna Lucilia. Là, dopo aver recitato alcune preghiere, alcuni militanti raccolgono nuove «reliquie»: petali di rose premurosamente applicate sulla lapide ov'è inciso l'epitaffio, un Rosario che ha toccato la pietra tombale, ecc... Una volta che si diventa militanti TFP sufficientemente degni di una certa considerazione, si ha diritto ad una visita alla camera dove Donna Lucilia è morta, la quale è considerata come una «reliquia» permanente. Là gli atti di devozione e di venerazione si moltiplicano: si bacia il letto dov'è spirata, si tocca un oggetto, ecc... Occorre qui notare che oltre il 95% dei militanti è troppo giovane per aver conosciuto la madre del Dr. Plinio. Racconta un ex militante TFP che alcuni militanti si consacrarono a Donna Lucilia motivando questa decisione col fatto che «essa è la madre del profetismo». Altri militanti hanno una tale venerazione per la «madre del profetismo» da non esitare a trasformare l'*Ave Maria* in «*Ave o Donna Lucilia, piena di grazia, il Signore è con te; tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Plinio. Santa Donna Lucilia, madre del Dr. Plinio, prega per noi peccatori...*». Molte persone possono testimoniare che anche diversi giovani francesi si sono dati a pratiche di questo tipo¹⁹. Nel corso di una

19 Oltre a questa versione dell'*Ave Maria*, alcuni militanti compo-
sero delle litanie in onore di Donna Lucilia che riportiamo al termine

riunione TFP, alcuni ex militanti raccontano di aver sentito una persona porre la seguente domanda al Dr. Plinio a riguardo della devozione a sua madre: «Dr. Plinio, sua madre è santa»? Egli rispose: «*Si potrebbe rispondere di sì, ma non avendola ancora dichiarata tale la Chiesa, si può solo praticare una devozione privata. Ho potuto più volte osservare che coloro che si trovavano in mezzo a grandi difficoltà hanno ricevuto delle grazie molto speciali andando a pregare sulla tomba di mamma...*»²⁰.

■ L'infanzia del Dr. Plinio fino alla TFP

Molto spesso, dopo aver parlato della sua giovinezza, il Dr. Plinio racconta la sua infanzia fino a richiamare alla mente ricordi molto precisi che risalgono al suo terzo o quarto anno di vita. Egli racconta che il giorno del suo Battesimo, **le campane si misero a suonare da sole** senza che si potesse dare a questo fatto una spiegazione naturale. Molto presto, egli fu in grado di giudicare i suoi genitori: suo padre, il Dr. **João Paulo Corrêa de Oliveira**, un liberale miscredente; sua madre, una donna sempre perfetta. Assai precocemente, egli prese coscienza della profon-

di questo libretto (vedi Appendice II, a pag. 70). Queste pratiche vennero soppresse dal Dr. Plinio in persona dopo circa due anni dalla loro introduzione all'interno della TFP.

20 Il culto riservato alla madre del Dr. Plinio non può non richiamare alla mente un altro caso che presenta analogie molto interessanti con quello trattato. Si tratta del (falso) messia ebreo **Jakob Frank** (1726-1791). Questi aveva finto di convertirsi al cattolicesimo facendosi battezzare nel 1759 con i 1.200 adepti della sua setta, ma conservando nel segreto il culto ebraico. Stabilitosi a Czestochowa, in Polonia, Frank impose a tutta la setta il culto della figlia **Eva Frank**, palesemente ricalcato su quello della «Madonna Nera» che si venera in quella città (cfr. M. BLONDET, *Gli «Adelphi» della dissoluzione*, ed. Ares, Milano 1994, pagg. 63-69). Altro caso analogo è quello degli **Illuminati di Avignone**, una setta magico-alchimista fondata nel 1786 dall'ex benedettino **Antoin-Joseph Pernety**. I punti di contatto di questa setta con la TFP sono molteplici: essi, infatti, attendevano l'avvento di **Elia Artista**, un personaggio soprannaturale che avrebbe inaugurato una nuova era sulla Terra, ritenevano il Pernety un «profeta» ed adoravano una Quaternità in cui, oltre alle tre Persone divine, figurava la Madonna (cfr. A. DE PASCALIS, *L'arte dorata*, ed. L'Airone, Roma 1995, pagg. 154-160).

da diversità esistente tra lui, i suoi cugini ed i suoi amici, ed iniziò a linciare invettive contro di essi accusandoli di non essere contro-rivoluzionari. Durante un viaggio in Francia, verso i 4-5 anni, egli si recò al teatro delle marionette del Lussemburgo, a Parigi. Colpito dall'anticlericalismo del burattino, balzò in piedi sulla sua sedia e, alzando il dito accusatore, rimproverò il burattino e difese la religione cattolica. Egli si consacrò alla Madonna all'età della ragione e votò la sua vita alla Contro-Rivoluzione. Poco tempo dopo, avendo visto un libro che parlava di Carlo Magno, lo fece acquistare dai suoi genitori scoprendo così il suo primo modello, oggi di gran lunga superato, stando a quanto dicono gli stessi militanti della TFP. Questi ultimi sono sempre molto verbosi sulla vita del Dr. Plinio e su quella di sua madre. La maggior parte dei militanti possiede delle foto del Dr. Plinio a tutte le età. La Scuola Saint-Benoît ne conteneva in grande quantità. Dopo essere stato imbevuto del carattere quanto meno originale dell'infanzia del «Profeta», il militante TFP in erba ammette senza problemi la carriera di *leader* cattolico del Dr. Plinio: il più giovane deputato dell'assemblea brasiliana, eletto come cattolico, il deputato che ha ottenuto più voti, eccolo più prodigio che mai. Più tardi, secondo uno schema correntemente utilizzato dalla TFP per giustificare e sublimare i suoi insuccessi, il Dr. Plinio vide coalizzate contro di lui le più terribili forze segrete: la Massoneria, per mezzo della mano nemica di un Vescovo, impedì che egli venisse rieletto. Per il Dr. Plinio cominciò allora un lungo cammino che lo portò a fondare il suo movimento: la TFP, formata inizialmente da giovani appartenenti dalle congregazioni mariane. All'interno della TFP, tutto questo periodo della vita del Dr. Plinio viene chiamato «la vita nascosta del «Profeta»...», mentre quello successivo viene chiamato «la vita pubblica del «Profeta»...».

■ «La vita pubblica» del Dr. Plinio

«La vita pubblica» del Dr. Plinio iniziò certamente a partire dall'istante in cui coloro che lo circondavano cominciarono a capire che egli era dotato di un carattere profetico. Anche in questo caso, il giovane militante deve scoprire a poco a poco - per così dire «goccia dopo goccia» - che tutti i militanti che hanno già ricevuto un'iniziazione sono estremamente convinti del fatto che il Dr. Plinio sia un «Profeta», e che **egli stesso si definisce come tale**. In effetti, nei primi passi del processo d'iniziazione, viene loro insegnato che il profeta è colui che non è nè sacerdote, nè Re,

ma che è il consigliere e l'ispiratore di entrambi. Da tale concezione deriva il ruolo, o meglio la «funzione profetica» del Dr. Plinio, che grazie al suo strumento - la TFP - agisce sull'opinione pubblica. Anche qui è possibile ritrovare l'obiettivo ufficiale e dichiarato perseguito dalla TFP. In tutti i Paesi in cui essa esiste, attraverso le sue campagne di diffusione delle opere del Dr. Plinio e per mezzo della distribuzione o pubblicazione sui giornali di manifesti integralmente dettati dal «Profeta» in Brasile, la TFP cerca di influenzare l'opinione pubblica. Occorre qui aggiungere che i dirigenti TFP hanno perfettamente intuito che per meglio reclutare i giovani **bisogna trasformare ogni azione della TFP in un'«eroica vittoria»**. In ogni occasione **bisogna cantare vittoria**, in modo che i giovani militanti nutrano sempre più un'assoluta fiducia nei confronti del Dr. Plinio. **La TFP non conosce mai l'amaro della sconfitta**²¹, poiché ciò che umanamente e logicamente non può essere

21 Questo aspetto, apparentemente privo di particolare interesse, è uno dei più inquietanti e deleteri della *forma mentis* di ogni militante TFP e di tutte le persone che ne subiscono l'influenza. Non solo la TFP ingigantisce a dismisura il più piccolo risultato ottenuto nella battaglia contro-rivoluzionaria, ma, per contro, essa non sembra inseguire altro che la vittoria terrena, fuggendo la più lontana possibilità di sconfitta laddove si presume che la sua azione rischi di non raccogliere il plauso dell'opinione pubblica. Tale atteggiamento denota quanto meno una totale incomprendenza del cristianesimo, la religione che adora un Dio crocifisso e umanamente sconfitto, e richiama alla mente la concezione errata che gli ebrei avevano del Messia, il quale, secondo loro, avrebbe dovuto essere un condottiero militare che alla guida del popolo giudaico avrebbe spazzato via l'invadente e condotto Israele al dominio su tutte le genti, mentalità vanagloriosa e carnale che ha portato buona parte di questo popolo al rifiuto di Nostro Signore Gesù Cristo e al conseguente deicidio. Dato che la TFP è destinata a vincere, ne consegue il diffuso disprezzo per il martirio in generale (a cui ogni vero seguace di Cristo dovrebbe invece aspirare), visto come una forma di sconfitta, e l'indifferenza per quei cattolici militarmente vinti che nel passato hanno gloriosamente impugnato le armi per sconfiggere la Rivoluzione (Vandeani e *Cristeros*, ad esempio). Le conseguenze pratiche di questo atteggiamento intellettuale non possono che essere disastrose: se il martirio è una sconfitta, e solo gli splendori terreni del «Regno di Maria» sono l'oggetto delle aspirazioni della TFP, ne deriva la quasi totale indifferenza e silenzio nei confronti della beatitudine eterna, l'unico vero premio a cui ogni cattolico deve tendere.

interpretato che come un insuccesso, viene immediatamente sublimato e mistificato: le forze occulte e la «mafia» schiumano di rabbia nel vedere che la TFP è diventata un polo di pensiero, «*un faro che illumina e segue l'opinione pubblica*». Di fronte all'azione della TFP, queste forze non possono fare altro che o applicare la legge del silenzio, o denigrare tale azione. È ciò che avvenne, ad esempio, in occasione di quella che TFP definisce «*la campagna di Francia*». Durante le ultime elezioni legislative, la TFP francese pubblicò a pagamento sui giornali per due volte un messaggio scritto dal Dr. Plinio. Inoltre, circa 20-30 militanti, indossando la «*cappa rossa del profetismo*», distribuirono per le strade parigine volantini recanti tale messaggio. Che questa «campagna» non sia passata totalmente inosservata dall'opinione pubblica, è vero...; ma da qui ad affermare che è grazie alla TFP che la Francia non ha avuto una maggioranza di sinistra c'era un abisso che tutti i responsabili TFP hanno superato allegramente e con convinzione. Quando questa notizia giunse in Brasile venne ancor più amplificata e magnificata. Scrisse un militante brasiliano ad un militante francese: «*Abbiamo visto le diapositive della vostra vittoriosa campagna che ci hanno molto entusiasmato. Veramente, questa campagna è stata un successo in tutti i suoi aspetti. La sinistra è stata sbaragliata, mentre la TFP ha potuto farsi conoscere in Francia e il nostro stendardo, alzato vicino alla cattedrale di Notre Dame di Parigi, ha riparato a tutte le abominazioni perpetrate dalla Rivoluzione*». Un militante francese, che aveva anch'egli partecipato alla «campagna di Francia», assistette in Brasile alla presentazione delle fotografie scattate durante la diffusione dei volantini. Gli applausi furono calorosi ed interminabili, ed i commenti ditirambici: «*La Rivoluzione è stata cacciata fuori dalla Francia grazie al «Profeta» Plinio*». Molti ex militanti raccontano che, secondo i responsabili TFP, questa campagna costituiva «*il più formidabile colpo portato contro la Rivoluzione, che avrebbe sicuramente avuto delle ripercussioni in tutta l'Europa e provocato lo scoppio della «bagarre*». Il Dr. Plinio aveva scritto una lunghissima lettera al Re di Spagna **Juan Carlos**. Tale lettera era stata firmata dai dirigenti della TFP spagnola (detta «Covadonga») e doveva essere consegnata al Re. Le ripercussioni che si prevedevano erano così gravi e così drammatiche che il giorno in cui la lettera sarebbe pervenuta al Re, i principali dirigenti della «Covadonga» oltrepassarono i Pirenei e si rifugiarono in Francia per evitare le possibili conseguenze della loro lettera: l'arresto immediato per il reato di lesa maestà. Stando a quello che dicevano i più

anziani militanti TFP, questa lettera era «*il più formidabile colpo tentato dal Dr. Plinio*». Alcune consegne prudenziali furono date ai militanti TFP francesi; la «Commissione San Pio V» inviò in Francia uno dei suoi membri per «ripulire» la sede parigina da tutti i documenti troppo compromettenti per la TFP. Tutta la TFP non parlava altro che della lettera al Re. La lettera venne consegnata. Il Re rispose garbatamente. La faccenda finì lì. Nella TFP si pensava di rendere pubblica la lettera dandola in pasto alla stampa internazionale. Ma ancora una volta non accadde nulla di quello che era stato previsto. Molti militanti studiarono, approfondirono e impararono persino a memoria la lettera del Dr. Plinio a Re Juan Carlos. In Brasile, essa venne trasformata in un poema epico. Alcuni militanti TFP, vestiti del loro abito, lessero con tono teatrale un testo al Dr. Plinio appollaiato su di una tribuna da cui dominava il suo uditorio: «*Oh, Profeta Plinio, tu che osi attaccare e schernire Juan Carlos, tu che cacci la Rivoluzione fuori dalla Francia, tu, il Carlo Magno dei nostri tempi...*». Questo genere di poemi epici in cui il narratore comincia con le parole «*Oh, Profeta Plinio...*» è molto in uso in Brasile. Poco dopo la famosa riunione dei genitori degli allievi della Scuola Saint-Benoît, molti genitori, inizialmente d'accordo con la TFP, ma inquieti per l'inspiegabile evoluzione dei loro ragazzi, cominciarono a scoprire cos'era in realtà la TFP. Allora, oltre i tre quarti degli allievi si ritirarono dalla Scuola nel giro di otto giorni. L'interpretazione di questo fatto data dalla TFP è molto semplice perché abituale: «*Alcune forze segrete molto organizzate e molto potenti (la cosiddetta «mafia»), sono riuscite a seminare il panico tra i genitori ed hanno organizzato il ritiro dalla Scuola dei ragazzi giorno per giorno, e tutto questo perché la TFP è un polo di pensiero internazionale...*». La TFP mantiene dunque nei suoi militanti - con perseveranza ed efficacia - l'idea del carattere profetico del Dr. Plinio. Ogni suo atto viene analizzato con cura per scoprirvi il senso profetico; nella TFP, tutto viene organizzato per la più grande venerazione del «Profeta». Il Comitato direttivo della TFP viene correntemente chiamato «Consiglio profetico» o «legame profetico». Ma il militante in erba che giunge ad ammettere, senza che la sua logica ne abbia a soffrire, che il Dr. Plinio è un «Profeta», nel senso di guida dell'opinione pubblica, deve ancora superare un'altra tappa di capitale importanza. Il Dr. Plinio è più di tutto questo: egli è il «Profeta» ispirato direttamente dalla Madonna, nel senso che egli pretende di rivelare alcune verità nascoste in nome di Dio o della Vergine SS.ma, dei quali egli è

l'«*ispirato*»: la «*bagarre*» e tutto il suo compimento, l'instaurazione del «Regno di Maria», i fenomeni «preternaturali»... trans-sferici. Oltre a questo, quando si presta l'occasione, esso avanza ancora compiendo l'ultimo passo possibile: il Dr. Plinio è anche «Profeta» nell'accezione comune assegnata a questo vocabolo, ossia è colui che pretende di conoscere il futuro e pratica la divinazione. Tutti gli ex militanti della TFP, considerati oggi come apostati e traditori (al punto da non avere nemmeno più il diritto al saluto!) possono testimoniare personalmente dell'esattezza di quanto abbiamo appena riportato. All'interno della TFP, il Dr. Plinio viene spesso chiamato con il nome di Elia, anche in sua presenza, e numerosi sono i militanti che terminano le loro lettere con il motto latino «*In Eliæ*» («In Elia»). Il Dr. Plinio è un «Profeta» ispirato allorché annuncia la «*bagarre*» come molto vicina. Se egli non indica esplicitamente la data precisa di questa «*grande bagarre*», è chiaro che lo fa implicitamente affermando nella sua ormai veneranda età che vedrà con i suoi occhi sia la «*bagarre*» che l'instaurazione di quella nuova cristianità che sarà il Regno di Maria²². Inoltre, egli descrive in modo dettagliato l'instaurazione del Regno di Maria affermando che egli stesso incoronerà la Madonna con una corona attualmente in possesso della TFP in Brasile²³, nel corso di una sontuosa cerimonia alla quale assisteranno il popolo, il clero, la nobiltà e tutta la TFP in presenza del primo «papa» del Regno di Maria, che egli conosce già. Quando ogni anno è Natale, è ormai una consuetudine consolidata negli anni che il Dr. Plinio lanci - ripetuta da tutti i militanti che scrivono ai loro corrispondenti - l'ennesimo messaggio: «È certamente l'ultimo Natale che passiamo prima che inizi la «*bagarre*». Il Dr. Plinio viene considerato un «Profeta» ispirato anche quando parla ed analizza quelli che definisce i «fenomeni preternaturali», o quando elabora delle tesi sull'influenza degli spiriti della «trans-sfera»... Migliaia di pagine, tonnellate di documenti contenenti tutti i suoi discorsi vengono accuratamente archiviati e generalmente microfilmati. Altri fatti possono testimoniare di come si riconosca comunemente al Dr. Plinio il carattere di «Profeta» nel senso abitualmente attribuito a questo vocabolo:

22 Vedi la nota n° 12 di questo libretto a pag. 35.

23 Alcune persone, recatesi in «pellegrinaggio» in Brasile, ci hanno riferito che tale corona è custodita in una sala della sede centrale della TFP ed è anch'essa oggetto di culto.

♦ Un ex militante ha raccontato che durante una lunga riunione a San Paolo in cui il Dr. Plinio aveva parlato degli avvenimenti politici attuali e futuri, un militante brasiliano si alzò al termine della riunione e disse: «*Dr. Plinio, lei non ha detto nulla a riguardo della Chiesa*». Egli rispose: «*Cosa volete che vi dica: stando alle poche informazioni in nostro possesso su Paolo VI, pubblicate attualmente dalla stampa, penso che non gli sia rimasto molto tempo da vivere*»! Due o tre giorni dopo questa riunione, la radio annunciò che Paolo VI era morto. Tutta la TFP venne colta da grande emozione. «*È straordinario!! Il Dr. Plinio l'aveva predetto!!* I dirigenti della TFP telefonarono ovunque per annunciare la notizia: «*Fantastico! Il Dr. Plinio aveva annunciato in anticipo la morte di Paolo VI!!* Per non abusare ulteriormente dei nostri lettori, ricordiamo solamente che egli non prevede affatto la morte improvvisa di Giovanni Paolo I.

♦ In occasione del viaggio di Giovanni Paolo II a Puebla, in Messico, tutta la TFP era assolutamente convinta che, al ritorno, Giovanni Paolo II avrebbe fatto una visita improvvisa in Brasile per sapere quello che faceva la TFP. Il Dr. Plinio aveva annunciato la cosa come estremamente probabile. Quando alcuni militanti gli chiesero quale sarebbe stato il suo atteggiamento nei confronti di Giovanni Paolo II, il Dr. Plinio immaginò il suo pensiero dicendo: «*Giovanni Paolo II conosce molto bene la TFP e sarà come il gioco del gatto con il topo... Attenderò che egli faccia il primo passo*». In seguito a questo episodio, tutta la TFP diceva che era possibile giudicare la cattolicità di Giovanni Paolo II dal fatto che chiedeva un incontro con il Dr. Plinio per chiedergli come agire per il bene della Chiesa...

■ Il culto per il Dr. Plinio

Per ogni buon militante, è più che normale affermare che «*la TFP non ha mai sbagliato*». Molti genitori possono testimoniare di averlo sentito dire più volte con le loro orecchie. Un giorno, durante una riunione informale tra militanti francesi e brasiliani, uno di questi ultimi (s)ragionava dicendo: «*Siccome il Dr. Plinio non può ingannarsi...*». Allora, un militante francese balzò in piedi e chiese: «*Ma cos'è: un nuovo dogma?* Il brasiliano comprese che il grado d'iniziazione del francese non era sufficiente per comprendere e, ridendo, senza negare quanto appena affermato, cambiò argomento. Il Dr. Plinio viene inoltre considerato come un «*santo*». Pur non dichia-

randosi mai come tale, egli permette che i militanti lo dichiarino in sua presenza ed indirizzandosi alla sua persona. Un militante francese ha raccontato di essere stato presente mentre un giovane brasiliano chiedeva al Dr. Plinio: «*Si può dire che lei è stato concepito senza peccato originale*»? Il Dr. Plinio rispose: «*No, io ho il peccato originale*». Evidentemente, la non immacolata concezione del Dr. Plinio non contraddice la sua vocazione di «Profeta». Come per sua madre, la TFP raccoglie le sue «reliquie»; ciocche di capelli, unghie, oggetti che ha toccato, tovaglioli di carta che ha usato...; tutto queste cose sono oggetto di culto per i militanti TFP che cercano con tutti i mezzi di venirne in possesso. Alcuni di noi che sono ex militanti sono giunti fino a questo punto... Il suo carisma nell'analizzare le persone a partire dalla loro fotografia era talmente conosciuto che un giorno, durante una riunione TFP pubblica alla quale partecipavano 200-300 militanti, alcuni giovani brasiliani gli sottoposero una sua fotografia inserita in una graziosa cornice. Un militante si alzò e gli chiese di analizzare la persona immortalata, cioè **lui stesso**. Dopo essersi fatto un po' pregare, di fronte all'insistenza dei giovani presenti, egli accettò. Per circa 25-30 minuti egli si diffuse in commenti auto-elogiativi. Egli insistette sulla «nobiltà» del personaggio, sull'«*assenza totale di ogni volgarità*» che brillava su quel volto, sulla «*vivacità di spirito che sprizza dal suo sguardo*», che «*lascia intravedere l'abilità nell'azione*», ecc... Da lì a comprendere come sia possibile che alla Scuola Saint-Benoît gli alunni facessero una cerimonia di consacrazione alla Madonna **unicamente** davanti alla fotografia del «Profeta» ci vuole veramente poco. In questa stessa Scuola, prima di ogni Messa, alcuni militanti TFP sfilavano a passo di marcia portando fino all'altare della cappella il libro del Dr. Plinio *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione*. Lo stesso tipo di cerimonia viene praticato anche in Brasile. Il libro in questione viene generalmente preceduto da un militante che porta un cuscino su cui è deposto un calice, seguito da un altro militante che porta un altro cuscino sul quale è deposta una corona di spine. Quando si viene ricevuti dal Dr. Plinio, seduto su di un *canapè*, è assolutamente normale **inginocchiarsi** - piegando entrambe le ginocchia - davanti a lui e **baciargli la mano** che tende. Questo modo di procedere viene praticato da tutti i militanti TFP dai 16 ai 60 anni. Occorre precisare che non si tratta - come affermano alcuni in Francia - **di un costume brasiliano**... poiché alcuni di noi hanno potuto osservare personalmente che

Mons. Antonio de Castro Mayer, Vescovo di Campos, non aveva il diritto a questi segni di venerazione, che egli d'altronde ignorava perché si evitava di compierli in sua presenza. Molto spesso, al termine delle «udienze» concesse a singoli o a gruppi di militanti, il Dr. Plinio **impartisce la sua benedizione**. Generalmente, prima di dare la benedizione, mentre egli dirama degli ordini o affida alcune intenzioni particolari, **tutti i militanti si mettono in ginocchio davanti a lui, con la fronte a terra**, proprio come fanno i musulmani!! Bisogna anche sottolineare che in momenti come questi, che si ripetono spesso nel corso della giornata, prima di esercitare le sue capacità profetiche, il Dr. Plinio fa attenzione che gli scuri delle finestre siano ben chiusi, perché - come confessa lui stesso - teme l'indiscrezione dei fotografi. Nulla di sbalorditivo quindi nel fatto che i militanti TFP vadano a **baciare la poltrona vuota in cui il Dr. Plinio siede abitualmente**, allo stesso modo in cui i pellegrini baciano devotamente la seggiola della Madonna a Rue du Bac²⁴. Nel corso di diverse cerimonie, alcuni ex militanti raccontano di aver assistito all'**incensazione del Dr. Plinio, della sua spada e del ritratto di sua madre**. Il Dr. Plinio non si sposta mai senza le sue guardie del corpo armate e quando va in automobile è sempre seguito dalla sua guardia personale. Quando si è militanti TFP «in odore di santità» (ci si distingue per la particolare devozione nei confronti del «Profeta»), si acquista il privilegio di andare a vedere il Dr. Plinio pregare in una chiesa di San Paolo dove egli ha l'abitudine di recarsi. Molti militanti sono inoltre convinti del fatto che pronunciare il nome del Dr. Plinio Corrêa de Oliveira sia una pratica «esorcistica». L'idea dei poteri del Dr. Plinio è talmente radicata nei giovani che alcuni ex militanti francesi raccontano di aver scritto in Brasile per chiedere al Dr. Plinio di indicare loro quali studi dovevano fare i giovani della Scuola Saint-Benoît ed in quale università o collegio! Questa serie di fatti e di pratiche non hanno altro valore che quello di confermare ed illustrare l'adulazione di colui che viene considerato come un «Profeta».

24 Si tratta della seggiola sulla quale la Madonna sedette nel corso delle apparizioni avvenute a Parigi nel 1830 a **Santa Caterina Labouré** (1806-1876), alla quale la Santa Vergine rivelò la devozione della *Medaglia miracolosa*.

CONCLUSIONE

Tutti gli ex militanti TFP, tutti coloro che hanno potuto conoscere molto da vicino la TFP (genitori, ex alunni, sacerdoti e religiosi), sia direttamente - durante un soggiorno in Brasile, o per aver vissuto in case della TFP in Brasile, in Francia, in Spagna o negli Stati Uniti - che indirettamente - per la simpatia e per amicizia che li legava a responsabili TFP brasiliani o francesi - sono assolutamente coscienti del fatto di essere stati realmente attirati e sedotti dalla TFP. La prova è che tutti - anche se in grado diverso - hanno agito nell'interesse della TFP con una dedizione che confina con la più totale abnegazione, dedicando il proprio tempo, elargendo generosamente il proprio denaro e trasmettendo alla TFP tutti gli indirizzi degli amici e dei conoscenti.

□ Come può dunque la TFP attirare e sedurre?

1. Innanzitutto, per mezzo di una **visione globale della Rivoluzione e della Contro-Rivoluzione** che sembra correttamente definita nel libro del Dr. Plinio intitolato appunto *Revolução E Contra-Revolução*. In genere, questo libro attira per analisi del processo rivoluzionario e contro-rivoluzionario che contiene. Esso suscita nella persona un vivo desiderio di abnegazione per la causa controrivoluzionaria che la TFP incanala magistralmente in favore del culto esclusivo del Dr. Plinio. È da questo libro che oggi attingiamo il seguente passo, lo stesso che ci ha spinto a redigere questo dossier: *«La Rivoluzione ha potuto procedere, come abbiamo visto, a patto di occultare il suo volto totale, il suo vero spirito, i suoi fini ultimi. Il mezzo più efficace per confutarla di fronte ai rivoluzionari consiste nel mostrarla intera, sia nel suo spirito e nelle grandi linee della sua azione, che in ciascuna delle sue manifestazioni o manovre apparentemente inoffensive e insignificanti. Strapparle, dunque, la maschera significa sferrarle il più duro dei colpi»*²⁵.

2. Per mezzo di una certa attrazione esercitata nei giovani dallo **spirito cavalleresco** che trasuda dagli audiovisivi pubblicitari della TFP. Ahimè, la rettitudine, la cortesia, la lealtà, e la protezione dei più deboli, ossia le prerogative che costituiscono le regole della cavalleria, non tro-

25 Cfr. P. CORRÊA DE OLIVEIRA, *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione*, Cristianità, Piacenza 1977, pagg. 134-135.

vano un'eco adeguato nella TFP e nella vita dei suoi militanti.

3. A causa di una straordinaria **devozione diffusa nella TFP per la Madonna**, che però sfocia molto velocemente nella devozione al Dr. Plinio e a sua madre.

4. Mediante un'**iniziazione progressiva** che permette a chi si avvicina alla TFP di sentirsi a poco a poco d'accordo con ciò che essa insegna per bocca dei suoi responsabili. Il principio di progressione consiste nello svelare lentamente la realtà della TFP solamente dopo tutta una lunga preparazione psicologica. Ciò spiega d'altronde come ultimamente la TFP - conformemente ad una direttiva impartita dallo stesso Dr. Plinio - non cerchi più di reclutare nell'ambiente cattolico «tradizionalista», generalmente composto da persone già formate, ma in quegli ambienti privi di una formazione cattolica, più facili quindi da manipolare.

Ed è proprio per questo motivo che la TFP è stata ed è tuttora costretta a nascondere a Mons. Antonio de Castro Mayer, a tutti gli ecclesiastici, ai sacerdoti, ai religiosi, ai *leaders* cattolici, e ai genitori che visitano le sedi della TFP la sua realtà più profonda. Su questo punto particolare, tutti gli ex militanti sono formalmente d'accordo e si sentono in dovere di dire la verità: *«Prima di ogni visita di Mons. de Castro Mayer nelle sedi TFP, e soprattutto nella sede principale di San Paolo, veniva ordinato ai militanti di eliminare assolutamente ogni forma di venerazione al «Profeta». Quando egli era ospite per qualche giorno nella sede di San Paolo, il Dr. Plinio gli lasciava la parola durante le riunioni a cui era presente. In quell'occasione, un servizio d'ordine organizzava il pubblico in modo che la sala delle riunioni non fosse vuota. Poco amato, criticato, e persino disprezzato a causa della sua «eresia bianca», Mons. de Castro Mayer veniva abilmente sfruttato dalla TFP e dai suoi dirigenti». Gli stessi responsabili TFP dicevano che Mons. de Castro Mayer non aveva compreso a fondo cos'è la TFP e tutta l'arte della TFP consisteva nell'utilizzare la garanzia morale di questo Vescovo. Questi fatti precisi e gravi che oggi rimproveriamo alla TFP ci hanno messo come si suol dire «la pulce nell'orecchio» ed hanno contribuito a risvegliare in noi una salutare inquietudine, quella provocata dalla meditazione dei seguenti passi di San Paolo: «È lui (Gesù Cristo) che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della*

fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siano più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore» (Ef 4, 11-14). «Tu (Timoteo) però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso» (2 Tm 3, 14). «Verrà un giorno, infatti, in cui non si sopporterà la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si considereranno dei maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole» (2 Tm 4, 3-4). E da questo estratto dal Vangelo «Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete» (Mt 7, 15-16).



Una foto storica: nel 1959, accompagnato da Fabio Vidigal Xavier da Silveira, il Dr. Plinio approda a Parigi.

APPENDICE I

A titolo di documentazione, riportiamo qui di seguito un'interessante intervista ad un ex militante TFP, raccolta dal giornalista Yann-Loïc Jamin²⁶.

TESTIMONIANZA: «SONO STATO NELLA TFP»

Presidente dell'associazione «Assistance Jeunesse» dalla sua creazione fino alla vicenda della Scuola Saint-Benoît,
Robert Joyeux ha accettato di incontrarci.

JAMIN. Una volta consumata la rottura nella vicenda della Scuola Saint-Benoît, i responsabili brasiliani hanno manifestato qualche rimpianto?

JOYEUX. Nessuno. Essi avrebbero potuto presentare delle scuse alle famiglie. O almeno riconoscere che avevano commesso qualche errore, e tentare di spiegare loro che ciò era accaduto a causa della loro inesperienza o per un eccesso di zelo... Ma neanche questo è avvenuto. Queste persone non hanno mai torto: quando decisi di abbandonarli - tra l'altro, avevo anche lavorato per un'impresa immobiliare brasiliana di costruzione, di portata internazionale, che serviva alla TFP come procacciatrice di fondi - da quel momento il mio nome divenne «Giuda Iscariota». Quelli che, ancora la sera prima, erano ai miei occhi degli amici eccellenti, all'indomani rifiutarono di parlarmi, e perfino di salutarmi. Per essi, io non ero mai esistito».

JAMIN. Suo cognato è rimasto nella TFP francese...

JOYEUX. Vi entrammo insieme. Egli vi occupa tuttora un posto molto importante. Ma non abbiamo più potuto rivederlo, nè lui, nè sua moglie, nè suo figlio (che tra l'altro è nostro figlioccio). Per essere precisi, egli rifiuta assolutamente di rivederci, e non vuole che il nostro nome venga nemmeno pronunciato davanti a loro. Ai suoi occhi, io sono veramente «il traditore». La sua posizione è senza dubbio conforme ai consigli che gli dà Plinio. In effetti, non dimenticherò mai quel giorno in cui,

²⁶ Cfr. Temoignage: «J'étais à la TFP», articolo apparso su *Famille chrétienne*, dell'11 luglio 1991, n° 704, pag. 49.

Inginocchiato davanti a Plinio, in Brasile, mi sono sentito dire: «Se lei abbandona i nostri ranghi, sarà un'apostasia!»

JAMIN. È stato molto difficile partire?

JOYEUX. Sono rimasto soprattutto deluso nel constatare fino a qual punto mi ero fatto imbrogliare. Ero subito rimasto sedotto dall'aspetto «marketing» della TFP: dei cattolici che non temevano di esprimere apertamente le loro convinzioni, e che - soprattutto! - disponevano di enormi mezzi. Niente sembrava poter loro resistere... nemmeno i banchieri. Stavamo per conquistare il mondo; era veramente inebriante! Un certo numero di «buone famiglie» cattoliche si sono d'altronde fatte prendere in trappola; non sono stato l'ultimo a predicare la «buona parola» presso di esse. Quando mi sono reso conto del mio errore, ho tentato di porvi rimedio. Molti mi hanno ascoltato, ma ahimè non tutti... Mi ricordo di un'espressione preferita da Plinio, che è sempre stato un terribile stratega: «Il gioco da giocare è il seguente...». Tutto non era nient'altro che strategia: «Cosa possiamo fare per far entrare qual tale nel nostro gioco»? E se quello rifiutava, diventava automaticamente «il nemico». Passavamo il nostro tempo a giudicare e a condannare, senza alcuna carità o misericordia: fuori dalla TFP non c'è salvezza. E tutto ciò in un'atmosfera di misticismo completamente esaltato.



Nella fotografia appaiono i collaboratori della rivista *O Legionario*, a fianco del Dr. Plinio appare Mons. de Castro Mayer, a quel tempo ancora sacerdote.

APPENDICE II

LE LITANIE DEDICATE ALLA MADRE DEL DR. PLINIO

Nel 1983, **Orlando Fedeli**, un ex dirigente fuoriuscito dalla TFP, tra i primi a denunciare il clima settario che regna all'interno di questa «associazione», sottopose a **Mons. Antonio de Castro Mayer**, Vescovo di Campos, le litanie che i militanti recitavano in onore della madre del Dr. Plinio, chiedendogli la sua opinione in merito. Riportiamo qui di seguito sia le suddette litanie che l'illuminante risposta dell'emerito presule.

San Paolo, 26 ottobre 1983

*Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Antonio de Castro Mayer*

Sia lodato Gesù Cristo!

Eccellenza,

vorrei sottoporLe queste litanie che la TFP recita in onore di Donna Lucilia Corrêa de Oliveira, perché vorrei sapere cosa ne pensa.

LITANIE DI DONNA LUCILIA

Kyrie, eleison.

Christe, eleison.

Kyrie, eleison.

Christe, audi nos.

Christe, exaudi nos.

Pater de coelis, Deus,

Filii, Redemptor mundi, Deus,

Spiritus Sancte, Deus,

Sancta Trinitas, unus Deus,

Donna Lucilia,

Madre del Sig. Dr. Plinio,

Madre del Dottore della Chiesa,

miserere nobis.

miserere nobis.

miserere nobis.

miserere nobis.

prega per noi.

prega per noi.

prega per noi.

Madre del nostro Padre,	prega per noi.
Madre dell'Ineffabile,	prega per noi.
Madre di noi tutti,	prega per noi.
Madre dei secoli futuri,	prega per noi.
Madre del Principio assiologico,	prega per noi.
Madre del Carattere di Sintesi,	prega per noi.
Madre purissima,	prega per noi.
Madre della Trans-sfera,	prega per noi.
Madre della Serietà,	prega per noi.
Madre della Contro-Rivoluzione,	prega per noi.
Restauratrice dei Caratteri,	prega per noi.
Ponte della Luce,	prega per noi.
Generatrice dell'Innocenza,	prega per noi.
Conservatrice dell'Innocenza,	prega per noi.
Consolatrice del Sig. Dr. Plinio,	prega per noi.
Mediatrice del <i>Grand Retour</i> ,	prega per noi.
Mediatrice di tutte le nostre grazie,	prega per noi.
Aurora del Regno di Maria,	prega per noi.
Donna Lucilia del Sorriso,	prega per noi.
Donna Lucilia delle Visioni,	prega per noi.
Flore più bello di tutti,	prega per noi.
<i>Refugium nostrum</i> ,	prega per noi.
<i>Consolatrix nostra</i> ,	prega per noi.
<i>Auxilium nostrum</i> nella « <i>Bagarre</i> »,	prega per noi.
Causa della nostra perseveranza,	prega per noi.
Vaso di logica,	prega per noi.
Vaso di Metafisica,	prega per noi.
Martire dell'isolamento,	prega per noi.
Regina della sofferenza serena,	prega per noi.
Regina dell'amabilità,	prega per noi.
Regina della Serenità,	prega per noi.
Donna Lucilia, Madre e Signora nostra,	aiutaci ²⁷ .
Donna Lucilia, nostra più grande mediatrice presso la Madonna,	aiutaci.

²⁷ Invocazione aggiunta dopo che furono denunciate queste litanie.

V) Prega per noi, Madre del Dottore della Chiesa.

R) Affinché siamo fatti degni delle promesse del Sig. Dr. Plinio.

MEMORARE

Ricorda, o piissima Donna Lucilia, non essersi mai udito al mondo che alcuno ricorrendo al tuo patrocinio, implorando il tuo soccorso e chiedendo la tua intercessione sia stato abbandonato. Animato da tale confidenza, a te ricorro, o Madre del Sig. Dr. Plinio ecc...

Chiedo a Sua Eccellenza:

1°) *Queste preghiere sono lecite o contrarie al Codice di Diritto canonico?*

2°) *Sono conformi alla dottrina della Chiesa?*

3°) *È lecito attribuire i titoli esclusivi della Madonna a qualsiasi persona?*

4°) *Concorda tutto ciò con la pratica e con lo spirito della Chiesa?*

In attesa della sua autorevole opinione, mi congedo da Lei implorando la Sua benedizione.

Orlando Fedeli.

RISPOSTA DI S. E. MONS. DE CASTRO MAYER

Riguardo alle litanie di Donna Lucilia debbo dire:

1°) *Non ho mai saputo nulla della loro esistenza. Solamente ora mi è stata resa nota, e anche in modo indiretto.*

2°) *Considerate in sè stesse, queste litanie disconoscono varie disposizioni della Santa Chiesa: esse contengono errori contro la fede, provocando quindi gravi conseguenze negative per la pietà di coloro che le recitano abitualmente.*

a) *Trattasi di un pio esercizio di culto per una persona che non è stata nè canonizzata nè beatificata, condizioni che devono essere prese in considerazione anche per esercizî di culto privato;*

b) *Esse rasentano la bestemmia, quando attribuiscono altrui invocazioni con le quali la Santa Chiesa ingloba prerogative atte a sotto-*

lineare la singolare eccellenza della santità della Madre di Dio;

c) **Diverse invocazioni implicano gravi errori contro la fede.** Così avviene quando si chiama Donna Lucilia «Fonte di Luce» (la Luce per eccellenza è Dio Nostro Signore), «Mediatrice di tutte le nostre grazie», e altre. Lo stesso dicasi riguardo alle prerogative attribuite al correlativo di certe invocazioni, come «Ineffabile» (solo Dio lo è), «Dottore della Chiesa» (come se egli fosse «il» Dottore della Chiesa), ecc...

d) È pregiudizievole per coloro che ne fanno uso, soprattutto abitualmente, poiché **deformano insensibilmente concetti propri della verità della fede**, come l'univoca trascendenza di Dio, la struttura della Santa Chiesa, la posizione unica di Maria Santissima nel piano della Redenzione, ecc...

Rispondendo alle domande finali:

Alla 1^a: **queste litanie non sono lecite e in contrasto con il Codice di Diritto canonico.**

Alla 2^a: no.

Alla 3^a: no.

Alla 4^a: no.

Campos, il 4 novembre 1983

San Carlo Borromeo, Dottore della Chiesa

† Antonio de Castro Mayer, Vescovo



Donna Lucilia Ribeiro dos Santos Corrêa de Oliveira, madre del Dr. Plinio, in giovane età.

INDICE

Prefazione a cura di Pietro Parenzo	pag. 3
Introduzione	» 13
Capitolo I - Origine e struttura	» 14
❑ La TFP e l'Associazione « <i>Assistance Jeunesse</i> »	» 14
❑ La Scuola Saint-Benoît	» 14
Capitolo II - I due principi di progressione	» 17
❑ Il primo principio	» 17
❑ Il secondo principio	» 18
Capitolo III - Dalla TFP, associazione civico-culturale, alla TFP chiesa	» 20
❑ La falsa destra - la vera destra: la TFP	» 20
❑ Separare il ragazzo dalla sua famiglia	» 22
❑ La Chiesa: solamente delle strutture	» 25
● Visione sempre negativa della Chiesa	» 25
● Le pratiche proprie della TFP	» 26
■ Recita del Santo Rosario durante la Messa	» 26
■ La Comunione quotidiana	» 27
■ Il disprezzo per il sacerdote	» 28
■ Il culto esclusivo alla Madonna di Fatima	» 30
Capitolo IV - La «Chiesa» TFP	» 32
❑ Il ruolo futuro della TFP	» 32
● La « <i>bagarre</i> »	» 33
● Il «Regno di Maria»	» 36
● Gli «Eletti»	» 37
❑ Il militante TFP	» 39
● La «vocazione TFP»	» 39
● Il monaco-soldato	» 42
● L'esame di coscienza TFP	» 44
● L'orgoglio degli «Eletti»	» 44

Capitolo V - La «chiesa» TFP ed il suo capo	»	50
❑ Il Dr. Plinio: la fonte esclusiva dell'insegnamento TFP	»	50
❑ Il carisma essenziale del Dr. Plinio	»	53
❑ Il Dr. Plinio: un uomo provvidenziale	»	54
■ La madre del Dr. Plinio	»	54
■ L'infanzia del Dr. Plinio fino alla TFP	»	56
■ La «vita pubblica» del Dr. Plinio	»	57
■ Il culto per il Dr. Plinio	»	62
Conclusioni	»	65
❑ Come può dunque la TFP attirare e sedurre?	»	65
Appendice I - Testimonianza: «Sono stato nella TFP»	»	68
Appendice II - Le litanie dedicate alla madre del Dr. Plinio	»	70



Maria SS.ma, debellatrice di tutte le eresie, pregate per noi.

Nel 1974, la *Sociedade Brasileira de Defesa da Tradição, Família e Propriedade* (TFP) inviò a Parigi **M. Xavier da Silveira**, uno dei suoi più validi collaboratori, il quale aprì in quella città il *Bureau de Représentation TFP*, testa di ponte della futura *Société Française pour la Défense de la Tradition, Famille, Propriété* TFP. Nel 1977, alcune famiglie cattoliche decisero di fondare nel dipartimento dell'Indre, con l'aiuto della TFP, una scuola privata cattolica di stampo tradizionale: la **Scuola Saint-Benoît**, posta sotto la responsabilità legale dell'associazione «*Assistance Jeunesse*», diretta da **Robert Joyeux**. Creata nel 1976, questa associazione serviva da supporto legale all'*Association des Jeunes Français pour une Civilisation Chrétienne*, che nel 1977 diverrà la TFP francese. Meno di due anni più tardi, il cappellano della Scuola inviò in data 28 marzo 1979 una lettera a tutti i genitori degli alunni in cui si legge: «*Inoltre, ho saputo delle pressioni psicologiche esercitate sui ragazzi in occasione dei diversi viaggi in Brasile [...]. Ecco a titolo d'esempio: ci si inginocchia davanti a lui (il Dr. Plinio), si riceve la sua benedizione, e si tocca il suolo con la fronte in segno di fedeltà!!! Ma dove siamo arrivati? [...]. Tutto questo mi è stato tenuto nascosto durante il mio viaggio in Brasile, ed è per questo motivo che vi scrivo*». Successivamente, nell'aprile del 1979, il Sig. de Langalerie, proprietario con la moglie dei locali della Scuola, denunciò lo strano funzionamento di quest'ultima in una lettera indirizzata al Presidente dell'associazione «*Assistance Jeunesse*»: «*In effetti, i mezzi educativi e culturali messi a disposizione dei ragazzi servono principalmente a dissimulare un unico scopo: condurli all'interno di una setta, seguendo delle norme di pensiero e d'azione tenute nascoste ai loro genitori e ai responsabili legali...*». In seguito alla causa intentata dalla TFP francese ai coniugi de Langalerie, il Tribunale di grande istanza di Châteauroux, con una sentenza datata 25 agosto 1982, stabilì: «*Il personale d'inquadramento interno, composto per la maggior parte da brasiliani, esercitava sui giovani allievi una sorta d'azione psicologica che li incitava [...] a diventare degli adepti militanti di una certa associazione straniera [...] di cui l'associazione «Assistance Jeunesse» non era che una catena di trasmissione*». Ma cos'è esattamente la TFP? E chi era il Prof. **Plinio Corrêa de Oliveira**? Lo scopo di questo opuscolo è quello di dare una risposta a queste domande.